



**PIANO URBANISTICO COMUNALE DI
OLEVANO SUL TUSCIANO (SA)**

VALUTAZIONE DI INCIDENZA

VERIFICA APPROPRIATA

dott. agr. Eligio TROISI
Direttore Tecnico
SISTEMI TERRITORIALI srl

aprile 2021

1ª Parte	
PREMESSA	
2ª Parte	
LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	
Premessa.....	5
Aspetti normativi.....	6
<i>DIRETTIVA UCCELLI</i>	
<i>DIRETTIVA HABITAT</i>	
<i>INDIVIDUAZIONE DEI SITI</i>	
<i>MISURE DI CONSERVAZIONE</i>	
Procedura di Valutazione.....	9
Significatività delle possibili incidenze.....	10
Valutazione del piano in quanto connesso o necessario alla gestione del sito.....	11
3ª Parte	
CARATTERISTICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE	
Descrizione delle misure previste dal Piano.....	12
<i>AMBITO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI</i>	
<i>PREVISIONI SOVRAORDINATE</i>	
<i>PREVISIONI DEL PUC</i>	
<i>ALTERNATIVE DI SVILUPPO</i>	
<i>PERIODO E DURATA DI REALIZZAZIONE DI OPERE E INTERVENTI</i>	
<i>FABBISOGNO IN TERMINI DI VIABILITÀ E DI RETI INFRASTRUTTURALI</i>	
<i>REGIME VINCOLISTICO DERIVANTE DA STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE O ATTI NORMATIVI</i>	
Complementarietà con altri piani e/o progetti;.....	20
Uso delle risorse naturali.....	22
<i>CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE</i>	
<i>INFORMAZIONI ECOLOGICHE DEL SITO ZSC</i>	
<i>INFORMAZIONI ECOLOGICHE DEL SITO ZPS</i>	
<i>COMPONENTI BIOTICHE: SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO</i>	
<i>PIANO DI GESTIONE DEI SITI</i>	
Produzione di rifiuti.....	33
Inquinamento e disturbi ambientali.....	33
Rischio di incidente.....	34
Sintesi delle Azioni / Attività consentite dal PUC.....	34
4ª Parte	
AREA VASTA DI INFLUENZA DEL PROGETTO - INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE	
Coerenza con gli obiettivi di conservazione.....	37
<i>CONFORMITÀ ALLE NORME REGOLAMENTARI</i>	
Sottrazione di habitat di interesse comunitario	39
Interferenze con le componenti abiotiche.....	40
<i>EFFETTI DEL PIANO SUL SUOLO</i>	
<i>EFFETTI DEL PIANO SULL'ARIA E IL CLIMA</i>	
<i>EFFETTI DEL PIANO SUL REGIME IDRICO</i>	
<i>SINTESI DELLE INTERFERENZE SUL SISTEMA ABIOTICO</i>	
Interferenze con componenti biotiche.....	43
<i>EFFETTI DEL PIANO SULLA FLORA</i>	
<i>EFFETTI DEL PROGETTO SULLA FAUNA</i>	
<i>SINTESI DELLE INTERFERENZE SUL SISTEMA BIOTICO</i>	
Connessioni ecologiche interessate.....	44
Incremento dei rischi per la vulnerabilità del sito.....	44
Sistesi di verifica delle potenziali incidenze.....	44
Considerazioni conclusive.....	45
5ª Parte	
CONCLUSIONI	
ALLEGATI	
Cartografia tematica.....	47

Bibliografia.....47

1ª PARTE

PREMESSA

Il presente studio riferisce dell'Incidenza Ambientale del Piano Urbanistico Comunale (PUC) del comune di Olevano Sul Tusciano sulla:

- Zona Speciale di Conservazione (ZSC) – *Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia*, identificato con il codice IT8050052;

- Zona Protezione Speciale (ZPS) – *Picentini* identificata con il codice IT 8040021; in quanto direttamente interessate dalla zonizzazione (*Allegati 1 e 2*).

Con lo studio effettuato si intende valutare la compatibilità delle trasformazioni urbanistiche previste dal PUC nell'area di riferimento rispetto alle caratteristiche ambientali dei siti.

In tal senso, la Valutazione di Incidenza costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie, l'uso sostenibile del territorio e l'implementazione di attività produttive, residenziali e di servizio compatibili.

Tanto premesso, il presente studio, predisposto sulla base dell'allegato G del DPR 357/97 e secondo i chiarimenti forniti dall'allegato V delle *Linee guida* regionali, mira a dimostrare, come dettagliatamente riportato nei paragrafi successivi, la mancanza di incidenza negativa delle previsioni di trasformazione consentite dal PUC sulle aree incluse nei richiamati Siti della Rete Natura 2000.

2ª PARTE

LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Premessa

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea ha denominato *Natura 2000* una rete di aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione attraverso la tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali. La rete è costruita rispetto a due direttive fondamentali:

- la Direttiva n. 79/409/CEE¹ *concernente la conservazione degli uccelli selvatici* denominata direttiva "Uccelli" e finalizzata alla tutela degli stessi;

- la Direttiva n.92/43/CEE relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", denominata direttiva "Habitat" e finalizzata alla conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatica di maggior pregio ambientale.

La direttiva "Uccelli" individua 181 specie vulnerabili di uccelli da assoggettare a tutela rigorosa e i siti di maggior interesse per questi animali, da porre sotto regime di protezione e la cui identificazione e delimitazione è effettuata su criteri scientifici.

La direttiva "Habitat" individua, invece, 200 tipi di habitat, quasi 200 specie animali e più di 500 specie vegetali, definiti di importanza comunitaria, indicate negli allegati I e II della direttiva stessa e che necessitano di particolari misure di conservazione.

L'obiettivo comune delle direttive è di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione, non solo all'interno delle aree della rete Natura 2000, e con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è interesse comune di tutta l'Unione.

La Direttiva *Uccelli* riconosce la perdita e il degrado degli habitat come i più gravi fattori di rischio per la conservazione degli uccelli selvatici; si pone quindi l'obiettivo di proteggere anche gli habitat delle specie migratorie che ritornano regolarmente nelle stesse aree, attraverso una rete coerente di Zone di Protezione Speciale (ZPS) che includano i territori più adatti alla sopravvivenza di queste specie.

Nello stesso titolo della direttiva *Habitat*, viene specificato l'obiettivo di conservare, non solo gli habitat naturali², ma anche quelli semi naturali (come le aree ad agricoltura tradizionale, i boschi utilizzati, i pascoli, ecc.). Con ciò è riconosciuto il valore di tutte quelle aree nelle quali la secolare presenza dell'uomo e delle sue attività tradizionali ha permesso il mantenimento di un equilibrio tra uomo e natura. Infatti, alle aree agricole sono legate numerose specie animali e vegetali ormai rare e minacciate per la cui sopravvivenza è necessaria la prosecuzione e la valorizzazione delle attività tradizionali, come il pascolo o l'agricoltura non intensiva.

¹ successivamente abrogata e sostituita dalla versione codificata della Direttiva 2009/147/CE

² "zone terrestri o acquatiche che si distinguono grazie alle loro caratteristiche geografiche, abiotiche e biotiche, interamente naturali o seminaturali" (art.1 della Direttiva)

La rete Natura 2000 è quindi composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla direttiva *Uccelli* (79/409/CEE) e i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) introdotti dalla direttiva *Habitat* (92/43/CEE).

Le due direttive sono importanti per ricucire gli strappi di un territorio, come quello europeo, che ha subito la frammentazione degli ambienti naturali a favore dell'urbanizzazione, dell'industria, dell'agricoltura intensiva, delle infrastrutture.

Aspetti normativi

DIRETTIVA UCCELLI

Il primo recepimento in Italia della direttiva *Uccelli* è avvenuto con la legge n. 157 del 11 febbraio 1992 *Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio*, che richiama direttamente il contenuto della direttiva. La direttiva:

(1) all'allegato 1 comprende l'elenco delle specie per le quali è necessaria una particolare attenzione;

(2) prevede misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, al fine di garantirne la sopravvivenza e riproduzione degli uccelli nella loro area di distribuzione istituendo le *Zone di Protezione Speciale (ZPS)*, per tutelare i siti in cui vivono le specie di avifauna elencate nell'allegato 1 ed anche quelle migratrici non riportate nell'allegato.

Per l'individuazione dei siti la Commissione Europea si avvale del *BirdLife International* che elaborò un'analisi della distribuzione dei siti importanti per la tutela degli uccelli, con il quale si realizzò il primo inventario europeo IBA (Important Bird Areas), successivamente aggiornato e ampliato. Per l'Italia, la LIPU, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha partecipato alla definizione dei siti italiani, che attualmente risultano essere 613³, come individuati da Regioni e Province autonome.

DIRETTIVA HABITAT

Il recepimento della direttiva *Habitat* è avvenuto in Italia attraverso il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357, emendato dal D.M. 20 gennaio 1999, dal D.P.R. 12 marzo 2003 n.120 e, in ultimo, dal D.M. 11 giugno 2007 che ha sostituito gli allegati A, B, D ed E.

In sintesi, il D.P.R.357/97:

(3) definisce e individua gli habitat di interesse comunitario per le cinque regioni biogeografiche del territorio europeo e designa quelli *prioritari* per i quali l'Unione Europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale;

(4) definisce e individua le specie di interesse comunitario e designa quelle *prioritarie* per le quali l'Unione europea ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della loro area di distribuzione naturale;

(5) definisce un sito di importanza comunitaria (SIC) come un sito che è stato inserito nella lista dei siti selezionati dalla Commissione europea e che contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o di una specie in uno *stato di conservazione soddisfacente*;

(6) definisce la zona speciale di conservazione (ZSC) come un SIC designato secondo la norma, nel quale sono applicate le misure di conservazione necessarie al

³ aggiornamento dicembre 2017

mantenimento o al ripristino, in uno *stato di conservazione soddisfacente*, degli habitat naturali o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato;

(7) stabilisce la procedura per la individuazione dei siti SIC da parte delle Regioni e del Ministero e la classificazione da parte della Commissione Europea al fine della definitiva designazione come ZSC;

(8) stabilisce che, già per i proposti SIC, le Regioni adottano misure di salvaguardia per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze *significative*;

(9) stabilisce che, una volta designate le ZSC, in tali aree, le Regioni, *sulla base di linee guida* Ministeriali, adottino entro i successivi sei mesi, le misure di conservazione necessarie, anche attraverso appropriati piani di gestione e le misure regolamentari, amministrative o contrattuali;

(10) introduce la procedura di Valutazione di Incidenza per i *piani territoriali, urbanistici e di settore* e per gli *interventi ... che possono avere incidenze significative sul sito stesso*;

(11) definisce delle immediate misure di tutela per le specie faunistiche e vegetali contenute nell'Allegato D;

(12) affida al Corpo Forestale dello Stato le funzioni di sorveglianza.

INDIVIDUAZIONE DEI SITI

Per l'applicazione delle *Direttive* è stato avviato un processo di individuazione di SIC e ZPS sul territorio nazionale, materialmente affidato alle regioni e, successivamente:

- i siti sono stati individuati con vari Provvedimenti tra cui, in origine, il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 03/04/2000 (GU n.95 del 22/04/2000) "*Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE*", nel quale erano richiamati i formulari standard e le cartografie depositati presso il Servizio Conservazione della Natura del Ministero dell'Ambiente e presso le Regioni;

- la Regione Campania ha pubblicato le perimetrazioni con le "Linee Guida per la pianificazione territoriale regionale" adottate con Deliberazione di Giunta n.4459 del 30 settembre 2002 (B.U.R.C. del 24 dicembre 2002) e con successive Deliberazioni è stato integrato l'elenco iniziale;

- il Settore Ecologia della Regione Campania, nel 2005, ha predisposto un progetto per la visualizzazione della cartografia informatizzata con annessa banca dati per i proposti Siti di Importanza Comunitaria e per le Zone di Protezione Speciale. Con tale progetto è stato prodotto e divulgato un CD ROM con la perimetrazione dei siti sulla Carta Tecnica Regionale in scala 1:25.000;

- con la decisione della Commissione Europea del 19 luglio 2006, è stato adottato l'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica mediterranea;

- con una serie di Decreti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio è stato definito l'elenco provvisorio dei Siti di Importanza Comunitaria per la Regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, successivamente abrogati alla luce delle decisioni della Commissione Europea;

- con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 8 agosto 2014 è stato pubblicato l'aggiornamento dell'elenco delle ZPS classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE in sostituzione dei precedenti. L'ultima trasmissione della banca dati alla Commissione Europea è stata effettuata dal Ministero dell'Ambiente a dicembre 2017;

- infine, il 14 dicembre 2018 la Commissione Europea ha approvato l'ultimo (dodicesimo) elenco aggiornato dei SIC per le tre regioni biogeografiche che interessano l'Italia, alpina, continentale e mediterranea rispettivamente con le Decisioni 2019/17/UE, 2019/18/UE e 2019/22/UE. Tali Decisioni sono state redatte in base alla banca dati trasmessa dall'Italia a dicembre 2017.

MISURE DI CONSERVAZIONE

In merito alle misure di conservazione, previste all'art. 4 del D.P.R. 357/97, che dovevano essere adottate dalle Regioni, con Deliberazione della Giunta Regionale n.23 del 19 gennaio 2007 sono state approvate le *Misure di conservazione per i siti Natura 2000 della Regione Campania. Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC)*.

Solo successivamente, con Decreto del 17 ottobre 2007⁴, il Ministero dell'Ambiente ha emanato i *Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)* che contengono dei divieti più generali e con la previsione che le Regioni adottino le proprie misure di conservazione entro un termine prefissato e sulla base di quanto previsto nel Decreto.

La Regione Campania ha immediatamente adeguato le proprie misure di conservazione con Deliberazione n.2295 del 29/12/2007 pubblicata sul B.U.R.C. n.13 del 31 marzo 2008, nelle more di una più generale ridefinizione. Tali misure prevedono, oltre a divieti inerenti l'attività venatoria, anche, per le sole ZPS il divieto a:

...

i) realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento dei rifiuti;

l) lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata fuoristrada, fatta eccezione dei mezzi agricoli, dei mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché dell'accesso al fondo degli aventi diritto.

La Deliberazione prevede altresì che per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti obblighi:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.

Successivamente, con Decreto Dirigenziale n.51 del 21/06/2016, la Regione ha adottato le *Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania* che contiene misure generali e specifiche per i singoli siti, nelle more della redazione dei piani di Gestione, in ultimo ratificate con modifiche con Delibera di Giunta Regionale n.795 del 19/12/2017⁵.

Allegata a tale Deliberazione vi è, per ciascuno dei siti individuati, un elenco di *misure di conservazione e indirizzi di gestione* fondamentali per effettuare una effettiva Valutazione di Incidenza di interventi ed azioni che possono avere effetti sul Sito.

⁴ Aggiornato con Decreto gennaio 2009

⁵ BURC n.5 del 18/1/2018

Infine con Decreto Min. Ambiente del 21/05/2019, pubblicato sulla G.U. n.129 del 04/06/2019 il Ministero ha designato le ZSC del territorio della Regione Campania riconoscendo tutti i 103 siti SIC quali ZSC.

Procedura di Valutazione

L'articolo 6, comma 3 della direttiva *Habitat* ha introdotto un procedimento di carattere preventivo, definito *Valutazione di Incidenza*, al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire la documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000. Infatti, *la valutazione è un passaggio che precede altri passaggi, cui fornisce una base: in particolare, l'autorizzazione o il rifiuto del piano o progetto.*

Come già ricordato, in Italia, l'attuazione della direttiva 92/43/CEE è avvenuta mediante l'emanazione del D.P.R. n. 357 del 8 settembre 1997 che all'art. 5, prevede:

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo ...

3 I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi".

Nello specifico poi, il D.P.R. 357/97 prevede che, qualora il sito di interesse ricada in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, la valutazione di incidenza sia effettuata "sentito" l'Ente gestore dell'area stessa.

La Regione Campania ha approvato il Regolamento con DPGR n.9 del 29/01/2010 e le successive "Linee Guida e Criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in Regione Campania", approvate con DGR n.324 del 19/03/2010, hanno completamente modificato la procedura, individuando il Servizio VIA - VI del Settore Tutela dell'Ambiente, al quale deve essere trasmessa la documentazione tecnico amministrativa prevista, anche su supporto informatico.

Il Regolamento 1/2010 all'art.5 *chiarisce* che sono esclusi dalla procedura una serie di interventi minori tra i quali, ovviamente, non è riconducibile il piano urbanistico comunale e specifica altresì che la fase di *screening* non si applica ai piani e programmi e per essi la procedura di valutazione di incidenza ha inizio con la successiva fase di *valutazione appropriata*.

Con Legge 16/2014 la Regione ha delegato parte delle funzioni sulla VI ai comuni prevedendo però che:

Sono di competenza regionale le valutazioni di incidenza che riguardano l'intera pianificazione comunale, provinciale e territoriale, compresi i piani agricoli e faunistico venatori.

Il Regolamento richiama e fa propria la procedura contenuta nel documento "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE" redatta dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea D.G. Ambiente (edizione del 2002), che è una guida metodologica alla Valutazione di Incidenza.

In essa viene proposto un percorso di analisi e valutazione progressiva che, attraverso fasi successive, consente la verifica degli effetti dell'intervento sul sito, individuando le alternative possibili o le misure di compensazione. La metodologia si articola attraverso:

I. la Verifica o screening; che è il processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito e che porta all'effettuazione di una valutazione completa, qualora l'incidenza risulti significativa.

II. Valutazione appropriata; nel caso di incidenza significativa si effettua una valutazione approfondita con individuazione, in caso di incidenza negativa, anche della determinazione delle possibilità di mitigazione.

III. Valutazione delle soluzioni alternative; si valutano le modalità alternative per l'attuazione del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000.

IV. Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane incidenza negativa. Si valutano le misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

Ogni livello termina con un giudizio di compatibilità dell'opera con gli obiettivi della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e con il passaggio alla fase successiva solo nel caso di giudizio negativo.

Qualora non si evidenzino incidenze significative, l'analisi si ferma alla verifica o screening.

Significatività delle possibili incidenze

La *significatività* dell'incidenza di un intervento sugli habitat o sulle specie di interesse comunitario presenti in un sito Natura 2000 va intesa come la consistenza degli effetti e degli impatti negativi che un piano, un progetto o un intervento possono produrre sull'integrità ambientale del sito stesso.

La significatività dell'incidenza è, quindi, in stretta correlazione con la garanzia di mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie animali e vegetali presenti nel sito, per i quali è stato individuato.

Stato di conservazione di un habitat naturale: l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle sue specie tipiche

Lo «stato di conservazione» di un habitat naturale è considerato «soddisfacente» quando:

- la sua area di ripartizione naturale e le superfici che comprende sono stabili o in estensione;
- la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere in un futuro prevedibile e lo stato di conservazione delle specie tipiche è soddisfacente.

Stato di conservazione di una specie: l'effetto della somma dei fattori che, influenzando sulle specie in causa, possono alterare a lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni ...;

Lo «stato di conservazione» è considerato «soddisfacente» quando:

- i dati relativi all'andamento delle popolazioni della specie in causa indicano che tale specie continua e può continuare a lungo termine ad essere un elemento vitale degli habitat naturali cui appartiene;
- l'area di ripartizione naturale di tale specie non è in declino né rischia di declinare in un futuro prevedibile ed esiste e continuerà probabilmente a esistere un habitat sufficiente affinché le sue popolazioni si mantengano a lungo termine.

Per la quantificazione della significatività dell'incidenza, possono essere utilizzati indicatori in grado di misurare gli eventuali impatti sul sito, quali ad esempio:

- 1) Perdita di superfici di habitat.
- 2) Frammentazione di habitat (temporanea o permanente).
- 3) Perturbazione di habitat e specie (temporanea o permanente; livello, tipologia e distanza del disturbo).
- 4) Riduzione della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario.
- 5) Livello di rarità dell'habitat o della specie animale o vegetale interessata.
- 6) Riduzione del livello di biodiversità complessiva del sito.
- 7) Trasformazione degli elementi naturali (acqua, aria, suolo, ecc.)
- 8) Modifica della struttura e perdita di funzionalità del sito.

Valutazione del piano in quanto connesso o necessario alla gestione del sito

Il PUC non è direttamente connessa alla gestione dei siti della Rete Natura 2000 né lo stesso è necessario al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito e pertanto, ai sensi dell'art.5 del DPR 357/97, occorre procedere alla redazione della valutazione di incidenza appropriata, presentando all'Autorità competente, uno studio volto ad individuare e valutare i principali effetti che le previsioni di piano possono avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

3^a PARTE

CARATTERISTICHE DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

Descrizione delle misure previste dal Piano

AMBITO DI RIFERIMENTO E CARATTERISTICHE DIMENSIONALI

Il territorio comunale di Olevano Sul Tusciano si sviluppa nella fascia collinare pedemontana dei Monti Picentini, nell'immediato margine orientale della Piana del Sele ed è esteso per circa ha 2635, distinto in una parte orientale, ad est del tracciato della strada provinciale SP.26b, collinare – montana a medio grado di naturalità, classificata come sito ZSC e ZPS ed una parte sud-occidentale.

Tale secondo ambito, che si sviluppa a sud dell'abitato di Monticelli e ad ovest di quelli di Ariano e Salitto, presenta pendenze minori, pianeggiante nella parte più meridionale, quindi maggiormente trasformato ed edificato.

Il territorio ricompreso nella perimetrazione della ZSC IT 8050052 – *Monti di Eboli, Monte Polveracchio* si sviluppa tra le quote di m. 480-500 in corrispondenza del Timpone Cuccaro, fino alle quote di poco superiori ai m.1000 della catena montuosa comprendente il Monte S. Elmo m.996 - Monte Raione m.1236 - Monte S. Elmo m.1049, che segna il confine con il comune di Campagna.

A sud il confine è invece segnato dalla strada interpederale che dalla località San Donato di Eboli scende verso la frazione di Ariano, in corrispondenza della Centrale idroelettrica. Oltre tale punto il confine non segue un alcun preciso elemento geografico, includendo però il toppo del Castello di Olevano e le ripe di Pappalondo, seguendo la valle del Tusciano.

Più razionale, ma solo dal punto di vista geometrico, è il confine del sito ZPS IT 8040021 – *Picentini* che segue alcuni corsi d'acqua affluenti del Tusciano a sud, mentre ad est coincide con il tracciato della strada provinciale SP.26b da cui si distacca in corrispondenza dell'abitato di Salitto per includere le sole aree a quota superiore ai m.600-650 in corrispondenza della Serra della Manica. Nel territorio comunale il confine coincide con quello del Parco Regionale dei Monti Picentini, con esclusione di una piccola porzione di territorio ad est che ne è esclusa.

Il territorio interessato è prettamente collinare-montano con i relativi ambienti che possono essere classificati in funzione dell'uso del suolo mediante i tematismi del progetto CORINE Land Cover⁶ dell'Unione Europea, adeguati alle peculiarità di utilizzo del suolo nel contesto di riferimento.

Aggregando e analizzando i dati della carta dell'uso del suolo redatta per il PUC, come riportati nella tabella seguente, si evidenzia che l'area compresa nel sito ZSC è interessata quasi completamente da *Boschi misti di latifoglie e cedui* (per 86%) e in

⁶ COoRdination de l'INformation sur l'Environnement

parte minore da *Oliveti*. Queste due classi costituiscono circa il 95% del territorio compreso nel sito e la diffusione delle altre classi è residuale.

CLASSIFICAZIONE	AREA ETTARI	%
Boschi misti di latifoglie e cedui 3.1.1	859,37	86,06%
Oliveti 2.2.3	95,60	9,57%
Rocce nude affioranti 3.3.2	16,33	1,64%
Seminativi e seminativi arborati 2.1.2	8,73	0,87%
Aree a ricolonizzazione naturale 3.2.4	7,54	0,75%
Cespuglieti e arbusteti 3.2.2	7,25	0,73%
Fiumi specchi e corsi d'acqua 5.1.2	2,80	0,28%
Aree sportive e ricreative 1.4.2	0,98	0,10%
Tessuto urbano continuo 1.1.1	0,02	0,00%
	998,61	100,00%

L'ambito del sito ZSC è caratterizzato da una quasi completa assenza di viabilità secondaria, soprattutto delle porzioni di territorio a quota più elevata, in corrispondenza delle vette. Le strade costituiscono generalmente una minaccia per l'integrità dei siti ma, nel caso in oggetto si può escludere tale problematica. Alla stesso modo, l'area compresa nel Sito è priva di insediamenti edilizi, se si esclude qualche casa sparsa nella parte più meridionale del sito e la presenza, proprio sul confine, di un pista da motocross.

Leggermente più complessa è la descrizione del sito ZPS che occupa una parte di territorio comunale di circa 1450 ha rispetto ad una estensione complessiva del sito ZPS di circa 14600 . Poichè il confine più meridionale attraversa gli abitati, il sito è caratterizzato da una diversa distribuzione dell'uso del suolo come da tabella seguente

CLASSIFICAZIONE	AREA ETTARI	%
Boschi misti di latifoglie e cedui 3.1.1	1049,81	72,39%
Oliveti 2.2.3	243,32	16,78%
Cespuglieti e arbusteti 3.2.2	44,43	3,06%
Aree a ricolonizzazione naturale 3.2.4	34,08	2,35%
Tessuto urbano continuo 1.1.1	30,86	2,13%
Rocce nude affioranti 3.3.2	19,09	1,32%
Seminativi e seminativi arborati 2.1.2	12,60	0,87%
Incolti 2.1.2.2	5,57	0,38%
Fiumi specchi e corsi d'acqua 5.1.2	3,51	0,24%
Aree sportive e ricreative 1.4.2	2,53	0,17%
Prati-pascoli e pascoli arborati 2.3.1	1,47	0,10%
Macchia 3.2.3	1,28	0,09%
Centrale Idroelettrica 1.2.1.1	0,84	0,06%
Vigneti 2.2.1	0,77	0,05%
Sito di trasferimento 1.3.2.2	0,07	0,00%
	1450,217	100,00%

Anche in questo caso si evidenzia l'area ricompresa nel sito ZPS è interessata quasi completamente da *Boschi* (per 86%) e in parte minore da *Oliveti* e *Cespuglieti* ma vi è anche una porzione di tessuto urbano (circa il 2,1%).

PREVISIONI SOVRAORDINATE

▪ Limitando l'analisi alla parte di territorio interessata dai siti ZSC e ZPS si evidenzia che le previsioni del PUC sono fortemente vincolate ed indirizzate dai piani di tutela sovraordinati immediatamente prescrittivi sulla classificazione delle aree e sulle ipotesi di trasformazione. Infatti al vincolo urbanistico comunale si aggiunge anche:

- il vincolo imposto dalla zonizzazione del Parco Regionale dei Monti Picentini;
- il vincolo imposto dal Piano per l'assetto idrogeologico (PSAI) che classifica una parte delle aree come a Pericolosità/Rischio elevata o molto elevata.

Nello specifico, il vincolo imposto dalla zonizzazione del Parco Regionale dei Monti Picentini, individuata in ultimo con D.P.G.R. n. 378 del 11 giugno 2003, lo classifica come:

- zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona "C" – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale;

non essendovi sul territorio le aree di maggior di tipo "A" – Area di riserva integrale (Allegato 5).

Il maggiore sviluppo territoriale ricade nella zona B, che comprende l'area montuosa, mentre la zona C comprende gli abitati di Ariano e Salitto. La frazione di Monticelli è esterna alla zonizzazione e non è pertanto assoggettata a vincoli.

Quasi tutta la porzione di territorio ricadente nei Siti ZSC e ZPS è sottoposta al vincolo del Parco Regionale, per il 53,7% in zona B e il 46,3% in zona C.

Le norme attualmente vigenti per il parco Regionale sono quelle contenute nelle *Norme Generali di Salvaguardia*⁷ che, per la Zona B limitano fortemente l'attività edilizia, consentendo l'adeguamento del patrimonio edilizio esistente e quasi annullando le nuove edificazioni.

E' consentito l'adeguamento igienico funzionale delle case rurali esistenti fino al raggiungimento degli indici fondiari stabiliti al punto 1.8 del Titolo II (Direttive e parametri di pianificazione) dell'allegato alla L.R. 14/82 e precisamente:

- aree boschive, pascolive ed incolte: 0,003 mc/mq;
- aree seminative ed a frutteto: 0,03 mc/mq;
- aree ad uso produttivo per l'esclusiva attività zootecnica: 0,05 mc/mq;
- aree seminative irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva: 0,05 mc/mq.

Le attrezzature e le pertinenze possono essere incrementate entro il limite del 20% dei volumi esistenti a ciò destinati.

In tale area sono consentite e vengono favorite, secondo gli usi tradizionali, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, ivi compresa la realizzazione di piccole strutture strettamente connesse alle attività agricole ed alla commercializzazione di prodotti tipici locali. Le strutture da realizzare non possono superare le dimensioni di mt. 5x6 per essiccatoi e mt. 4x4 per altri usi e non possono essere contigue; comunque in conformità alle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti. Sono inoltre consentite, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente, nuove attività artigianali, nonché agrituristiche ricettive, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali.

...

In tali aree sono consentite e vengono favorite e sviluppate le attività agrituristiche e artigianali, purché compatibili con l'equilibrio ambientale e con la capacità di carico dei sistemi naturali, tramite il recupero del patrimonio edilizio esistente mediante opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia da effettuarsi secondo le prescrizioni generali.

E' ammesso l'ampliamento della volumetria esistente entro il massimo del 10% per l'adeguamento igienico, con esclusione degli immobili di valore storico-artistico ed ambientale-paesistico.

⁷ pubblicate sul BURC speciale del 27 maggio 2004

E' consentita la recinzione della proprietà private salvaguardando il passaggio della fauna minore; è consentita la continuazione di esercizio dei campeggi organizzati già esistenti nelle aree destinate a tale scopo ed appositamente attrezzate.

Per la zona B sono ovviamente consentite le opere di pubblico interesse.

E' consentita la posa di cavi e tubazioni interrati per reti di distribuzione dei servizi di pubblico interesse, ivi comprese le opere igienico-sanitarie che non comportino danni per le alberature di alto fusto né la modifica permanente della morfologia del suolo; cabine di trasformazione elettrica; tutti gli interventi che comunque non interessano l'aspetto esterno dell'edificio; piccoli serbatoi per uso idropotabile; adeguamento di impianti tecnici alle norme di sicurezza; opere per l'eliminazione delle barriere architettoniche

Le norme tutelano la vocazione agricola e forestale.

Sono ammesse e regolamentate, secondo gli usi tradizionali, le attività agro-silvo-pastorali, artigianali, turistiche e ricreative finalizzate ad un corretto utilizzo del Parco.

Sono consentiti gli interventi previsti nei piani di assetto forestale, diretti alla conservazione, alla tutela ed al ripristino della flora e della fauna.

Sono consentite le attività agricole con impianti arboree e frutticoli esistenti nelle zone vincolate, consentendone l'ampliamento compatibilmente con la tutela del paesaggio.

In tale area sono consentite e vengono favorite:

- *rimboschimenti con essenze autoctone, arboricoltura da legno, operazioni di fronda e di potatura necessarie per le attività agricole;*

- *opere antincendio, ivi incluse le piste tagliafuoco, lavori di difesa forestale e di regimazione e sistemazione di corsi d'acqua; sistemazione delle pendici, di conservazione del suolo con sistemi naturali;*

- *trasformazione di cedui castanili in castagneto da frutto e l'impianto ex novo di castagneti da frutto compatibilmente con la tutela del paesaggio.*

Fermo restando le prescrizioni di cui alle norme generali nella zona è consentito il taglio culturale e produttivo.

Il vincolo imposto dalle previsioni del PSAI della Autorità di Bacino in merito alla carta della pericolosità da frana, evidenzia che la porzione di territorio incluso nei Siti ZSC e ZPS, è in gran parte interessata da scenari di pericolosità P3 (aree a pericolosità elevata) e P4 (aree a pericolosità molto elevata) dove i fenomeni franosi attivi e/o quiescenti presentano la massima intensità reale o attesa elevata. Trattandosi però di aree a antropizzazione quasi nulla, il Rischio connesso è limitato alle sole infrastrutture presenti. Le norme comunque limitano fortemente l'attività edilizia (Allegato 6).

PREVISIONI DEL PUC

La proposta di zonizzazione del PUC non può che mantenere la medesima classificazione di *tutela ambientale ed agricola* delle aree, sottostando ai vincoli sovraordinati ed abilitando la limitata trasformazione delle stesse solo per gli usi agricoli produttivi, anche in considerazione dell'ulteriore vincolo ambientale del Sito ZSC e ZPS.

Il PUC quindi classifica la quasi totalità del territorio comunale compresa nei due Siti quale *Zona E Agricola* (Allegato 7), secondo le articolazioni di cui alla L. Regionale n.14/1982:

- quasi completamente nella E3 - Aree boschive, pascolive e incolte in cui l'indice di edificabilità è limitatissimo (0,003 mc/mq)

- solo in minima parte come E2 *Aree seminative ed a frutteto* (indice 0,03), coincidente con la fascia degli oliveti e E1 *Aree seminative irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica* intensiva (indice 0,05).

Per le zone agricole le Norme di Attuazione (NTA) prescrivono, in sintesi:

Art. 61 - Zto E Area agricola – recupero delle preesistenze

1. Gli interventi edilizi finalizzati alla realizzazione di funzioni abitative e alla conduzione del fondo devono essere **prioritariamente attuati mediante il recupero delle preesistenze**, anche di tipologia rustica.

2. Nei successivi articoli relativi alla Zto E, la manutenzione straordinaria deve intendersi senza la possibilità di incremento del carico urbanistico, in termini di nuova edilizia residenziale o ulteriori Uia.

Art. 62 - Zto E Area agricola – nuova edificazione

1. L'edificabilità rurale comprende: **edifici rurali necessari alla conduzione dell'azienda; annessi agricoli, così come definiti nell'Art. 11, e manufatti strumentali per utilizzi agrituristici** e di attività complementari e connesse alle attività primarie

...

3. La nuova edificazione a scopo abitativo, consentita **esclusivamente per realizzare abitazioni rurali**, dovrà essere fisicamente collocata in posizioni che garantiscano la massima tutela della funzionalità del fondo ai fini produttivi, integrandosi, per quanto possibile, agli aggregati abitativi o agli edifici esistenti, al fine di utilizzare le preesistenti opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

4. La realizzazione di nuovi edifici rurali, ove consentita, avviene solo in asservimento alle superfici colturali minime necessarie alla piena funzionalità produttiva ed economica dell'attività agricola, in coerenza con quanto contenuto nel Piano di sviluppo aziendale (Psa), di cui all'Art. 11.

...

9. **Le costruzioni residenziali, non a diretto servizio della produzione agricola e delle esigenze dei lavoratori agricoli e dei loro familiari, sono incompatibili con le destinazioni d'uso delle zone agricole.**

10. **È esclusa la seconda casa di abitazione.**

11. I titoli abilitativi edilizi in zona agricola saranno, in ogni caso, assoggettati ad atto d'obbligo unilaterale per quanto attiene alla destinazione d'uso, nei limiti indicati all'ultimo comma dell'Art.19 del Dpr 380/2001.

Art. 64 - Zto E Area agricola – divieti

1. Nelle aree ricadenti nella Zto E è **vietata**:

- ogni attività comportante trasformazioni del suolo per finalità diverse da quelle legate alla produzione vegetale, all'allevamento animale o alla valorizzazione dei relativi prodotti, nonché ad attività connesse e compatibili;

- ogni lottizzazione a scopo edilizio;

- l'apertura di strade interpoderali che non siano strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo.

2. L'edificabilità è vietata nelle parti di territorio:

a) connotate dalla presenza di fenomeni di instabilità dei versanti, a norma dei piani di assetto idrogeologico;

b) ricadenti in terreni compresi entro una fascia altimetrica di 30 m al di sotto dei crinali e al di sopra delle incisioni idrogeologiche;

c) ricadenti nelle aree assoggettate a eventuali vincoli di inedificabilità.

3. È vietato l'abbattimento e ogni grave indebolimento della capacità vegetativa di alberi che abbiano particolare valore naturalistico e ambientale.

4. Il Comune può autorizzare l'abbattimento di alberature solo per inderogabili esigenze di pubblica utilità o per la realizzazione di nuove costruzioni, sempre che venga accertata l'impossibilità di soluzioni tecniche alternative, attestata dal responsabile dell'Utc, previa acquisizione dei pareri degli organi competenti, quando dovuti.

5. ...

Le NTA prevedono poi specifiche misure di tutela ambientale e paesistica:

Art. 67 - Zto E Area agricola – norme costruttive e di inserimento ambientale

3. In rapporto alla configurazione del suolo e all'assetto idrogeologico, non sono ammesse modifiche delle quote altimetriche e dell'andamento naturale del deflusso delle acque superficiali, fatto salvo quanto derivante dalle normali operazioni colturali, ivi incluse quelle finalizzate alla riconversione agricola o boschiva delle aree in abbandono.

4. **Non è consentita la modifica degli elementi caratteristici del paesaggio agrario**, quali il sistema dei sentieri, i manufatti di contenimento dei terreni, la rete della minuta idrografia superficiale.

5. Non è consentito il deposito, anche temporaneo, di materiali di risulta, da costruzione, inerti, rottami e assimilati.

6. È fatta salva la realizzazione di opere per l'adeguamento della rete dei sottoservizi, ai sensi del D.M.LL.PP. 04.02.1977, nonché del sistema delle linee su ferro, nel rispetto delle finalità di tutela e delle modalità di intervento di cui alle presenti Nta.

7. È fatta salva la realizzazione di impianti tecnici di modesta entità, quali cabine elettriche e simili, impianti per l'approvvigionamento idrico, irriguo e civile e simili, nonché di percorsi con superficie non impermeabilizzata di larghezza non superiore ai 3,00 m, quali piste ciclabili, equestri o per funzioni di servizio, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e tutela dei beni interessati o di consentire il godimento del paesaggio e il ragguaglio dei punti panoramici.

8. Gli interventi di consolidamento di pendici e quant'altro assimilabile devono essere condotti nel rispetto della configurazione naturale dei luoghi e, ove non ostino particolari esigenze di stabilità non altrimenti soddisfaccibili, privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica.

In definitiva nelle zone E è prevista la nuova edificazione con finalità di produzione agricola ma, essendo la zona compresa nei Siti ZSC e ZPS classificata quasi interamente come E3, l'indice particolarmente basso non consente edificazione diffusa. Inoltre, l'attività edilizia è fortemente limitata dalle Misure di Salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Picentini.

Alcune specifiche parti del territorio comunale incluso nei Siti è stata classificata a valore ambientale-paesistico identificandola come Parchi territoriali (Allegato 8):

- F3 Parco del Castello
- F4 Parco Fluviale
- F6 Parco Pineta
- F7 Rinaturalizzazione.

Per esse le NTA prescrivono:

Art. 73 - Zto F2 Parco Archeologico

...
Le trasformazioni fisiche consentite sono esclusivamente finalizzate al conseguimento della fruizione pubblica, quali:

- a) aree di sosta per il ristoro, dotate di arredi mobili;
- b) aree per esposizioni temporanee e manifestazioni connesse alla promozione culturale, eventualmente attrezzate con sistemi mobili.

5. È consentita la realizzazione di sentieri, guadi e attraversamenti esistenti atti a consentire l'accesso e la visita alla zona.

6. Sono consentite inoltre: la sistemazione e l'attrezzaggio delle superfici, la realizzazione di elementi di arredo quali staccionate, panchine, tavoli per pic-nic sempre che realizzati in legno.

7. Gli interventi consentiti nella Zto F2 e le attività ivi svolte sono realizzati e/o gestite, in via prioritaria, dal soggetto proprietario del suolo, sulla base di apposita convenzione pluriennale con il Comune tesa a stabilire le modalità di esercizio finalizzate all'uso pubblico e di fruizione nonché le tariffe da praticare nel caso tale uso sia a titolo oneroso.

8. Le tipologie costruttive dei manufatti da realizzare, nonché lo schema di atto convenzionale che disciplina le modalità di svolgimento delle attività e il rapporto pubblico-privato, sono oggetto di apposito regolamento da approvare con deliberazione di Consiglio comunale.

Art. 74 - Zto F3 Parco Castello

1. Tale Zto è destinata alla conservazione e al potenziamento del patrimonio culturale, archeologico esistente ed alla utilizzazione sociale di tale patrimonio ...

- 2. Per la regolamentazione di tale zto si rimanda all'Art. 73.

Art. 75 - Zto F4 Parco Fluviale

1. Tale Zto è destinata alla conservazione e al potenziamento del patrimonio naturale ed ecologico esistente ed alla utilizzazione sociale di tale patrimonio.

2. Concerne parti del territorio connotate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o dell'utilizzazione a scopi culturali con funzioni di riequilibrio delle componenti insediative.

3. Le fasce di rispetto fluviale, all'interno dell'area di tutela ai sensi dell'art.142 del D.lgs. n.42/04 (cfr. Art. 35 delle presenti norme), si intendono profonde secondo quanto indicato dall'Allegato 1 della Legge Regionale n. 14/1982, sulle Acque di cui al Regio Decreto 523 del 1904 (2507/6 - n. 8). In tali fasce l'utilizzazione è limitata, relativamente alla edificazione, da vincolo di inedificabilità, ad esclusione solamente di quelle previste dal presente articolo.

4. Per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia senza incremento di volume, ovvero senza creare nuove superfici impermeabili.

5. Per gli edifici di cui al comma 4 è consentita la conversione funzionale a destinazioni d'uso turistico ricettive o comunque connesse all'accoglienza dei visitatori del parco.

6. Le trasformazioni fisiche consentite sono esclusivamente finalizzate al conseguimento della fruizione pubblica quali:

a) aree di sosta per il ristoro, dotate di arredi mobili;

b) percorsi ciclopedonali;

c) interventi di ingegneria naturalistica;

d) aree per esposizioni temporanee e manifestazioni connesse alla promozione agricola, eventualmente attrezzate con sistemi mobili.

Tali trasformazioni dovranno avvenire nel rispetto dell' IP= 0,9.

7. È consentita la realizzazione di sentieri, guadi e attraversamenti esistenti atti a consentire l'accesso e la visita alla zona. Sono consentite inoltre: la sistemazione e l'attrezzaggio delle superfici, la realizzazione di elementi di arredo quali staccionate, panchine, tavoli per pic-nic sempre che realizzati in legno.

9. Sono, altresì, consentiti gli interventi che promuovano il recupero dei corsi d'acqua, dei canali e delle cenosi ripariali e acquatiche, attraverso anche l'aumento della fascia di vegetazione lungo il corso d'acqua, con la messa a dimora di specie arboree e arbustive autoctone per una profondità di almeno 10 metri.

Art. 77 - Zto F6 Parco Pineta

1. Tale Zto è destinata alla conservazione e al potenziamento del patrimonio naturale, agricolo e boschivo esistente ed alla utilizzazione sociale di tale patrimonio.

2. Nelle Zto F6 è ammessa la destinazione d'uso agricola.

3. Sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché la ristrutturazione edilizia senza incremento di volume e la demolizione senza ricostruzione,

4. Per il patrimonio immobiliare esistente e legittimamente edificato è consentito l'adeguamento igienico-sanitario fino al raggiungimento dell' IFF=0,003 mc/mq.

5. È ammessa la realizzazione di costruzioni accessorie di cui al comma 6, nel rispetto del seguente indice di fabbricabilità fondiario IFF = 0,01 mc/mq.

6. Sono consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione delle infrastrutture strettamente necessarie nonché interventi di gestione delle risorse naturali.

7. È vietata l'attività venatoria, salvo deroga per prelievi faunistici ed abbattimenti selettivi, necessari per ricomporre equilibri ecologici, su iniziativa e responsabilità delle autorità competenti.

8. È vietata l'asportazione di minerali, salvo deroga per straordinarie esigenze, derivanti da calamità pubbliche, da recupero ambientale e dall'uso di particolari materiali destinati ad attività scientifiche.

9. Sono consentiti interventi di recupero ambientale, di mitigazione di eventuali rischi idrogeologici e di messa in sicurezza.

10. Per i suoli incolti sono consentite le riconversioni a usi agricoli o boschivi, sempre che ciò non comporti sostanziali modifiche della configurazione del suolo e dell'assetto idrogeologico.

11. È consentita la realizzazione di sentieri, guadi e attraversamenti esistenti atti a consentire l'accesso e la visita alla zona.

12. Sono consentite inoltre: la sistemazione e l'attrezzaggio delle superfici, la realizzazione di elementi di arredo quali staccionate, panchine, tavoli per pic-nic sempre che realizzati in legno.

13. Nella zona F6 non è consentita la realizzazione di impianti zootecnici.

14. In caso di conflitto tra le norme del PUC e quello del Piano del Parco vigente o futuro e relativo regolamento, trovano applicazione le misure maggiormente restrittive, a garanzia di una salvaguardia rafforzata del patrimonio tutelato nei siti Natura 2000.

Art. 78 - Zto F7 Rinaturalizzazione ex area di cava

...

2. L'area di cava è assoggettata a interventi di messa in sicurezza, ricomposizione e riuso naturalistico e/o paesaggistico e/o agroforestale, mediante rinaturalizzazione, in applicazione della normativa regionale di settore (Titolo IV, Capi III e IV delle Nta del Prae). La ricostituzione dei caratteri generali ambientali e naturalistici dell'area di cava deve essere attuata, in rapporto con la situazione preesistente e circostante, mediante un opportuno raccordo delle superfici di nuova formazione con quelle dei terreni vicini mediante il riporto dello strato di terreno di coltivo o vegetale, onde consentire le attività di ordinaria coltivazione del suolo.

3. Gli interventi consentiti nella Zto F7 e le attività ivi svolte sono realizzati e/o gestite, in via prioritaria, dal soggetto proprietario del suolo, sulla base di apposita convenzione pluriennale con il Comune tesa a stabilire le modalità di esercizio finalizzate all'uso pubblico e di fruizione nonché le tariffe da praticare nel caso tale uso sia a titolo oneroso.

In definitiva nelle zone F non è prevista la nuova edificazione, se non finalizzata ad interventi di interesse pubblico.

Infine, solo piccole porzioni di territorio incluse nel sito ZPS sono classificate come residenziali (Zone A e B) o produttive (zona D), concentrate negli abitati di Salitto e Ariano. Per tali abitati il PUC ha escluso zone residenziali di espansione (Zone C) prevedendo il solo *consolidamento* dell'edificato e la allocazione di standards di progetto ad Ariano (Allegato 8 e 9).

E' evidente che i progetti di sviluppo di opere pubbliche o di edificazione private dovranno essere assoggettati singolarmente alla procedura di Valutazione di Incidenza con le modalità di cui al DPR 357/1997 e con le esclusioni previste dal Regolamento Regionale.

ALTERNATIVE DI SVILUPPO

L'alternativa di sviluppo che costituisce l'opzione zero è il permanere della vigente classificazione urbanistico territoriale che considera tali aree come agricole consentendo trasformazioni limitate allo sviluppo delle attività agro - silvo – pastorali. A tale vincolo urbanistico si aggiungono le sovraccitate Norme di Salvaguardia del Parco Regionale dei Monti Picentini e del PSAI.

PERIODO E DURATA DI REALIZZAZIONE DI OPERE E INTERVENTI

Il Piano Urbanistico Comunale ha validità a tempo indeterminato per quanto riguarda al zonizzazione e le previsioni in esso contenuto possono essere variate solo con varianti generali o con varianti puntuali.

FABBISOGNO IN TERMINI DI VIABILITÀ E DI RETI INFRASTRUTTURALI

In merito alle reti previste dal PUC si evidenzia che nell'area dei Siti ZSC e ZPS non sono previste nuove strade.

Nelle NTA sono previsti

7. È fatta salva la realizzazione di ... nonché di percorsi con superficie non impermeabilizzata di larghezza non superiore ai 3,00 m, quali piste ciclabili, equestri o per funzioni di servizio, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e tutela dei beni interessati o di consentire il godimento del paesaggio e il raggiungimento dei punti panoramici

...

17. Eventuali nuove strade e/o eventuali nuovi accessi carrai necessari al collegamento dei fondi dovranno utilizzare preferibilmente i tracciati esistenti, privilegiando l'utilizzo di viottoli, capezzagne, sentieri e quant'altro abbia già lasciato tracce evidenti sul suolo.

18. Nuovi tracciati stradali possono essere realizzati, nel caso di risistemazioni fondiarie anche parziali, in ragione della dimensione aziendale; in tal caso, il progetto della nuova soluzione viabilistica dovrà indicare le modalità costruttive atte a garantire un corretto inserimento ambientale, la salvaguardia dendrologica, la stabilità geomorfologica dei terreni e la continuità idraulica.

19. È consentita la realizzazione delle necessarie strade interpoderali, aventi sezione trasversale lorda non superiore a 4,00 m e il cui fondo sarà in terra battuta opportunamente stabilizzata, senza applicazione di pavimentazioni impermeabili.

20. I muri di sostegno o i loro rifacimenti dovranno essere realizzati in pietrame di tufo e, qualora per motivi geotecnici si dovesse fare ricorso ad opere in cemento armato, le stesse dovranno essere rivestite da lastre di tufo o materiali lapidei.

REGIME VINCOLISTICO DERIVANTE DA STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE O ATTI NORMATIVI

Il quadro generale dei vincoli sull'area del Sito è riepilogato nella tabella seguente. La relazione spaziale tra i vincoli ambientali è riportata nella cartografia in allegato.

TIPO	RIFERIMENTO NORMATIVO	NOTE
Siti di Interesse comunitario	DPR n.357 del 08 settembre 1997	- Zona Speciale di Conservazione (ZSC) – <i>Monti di Eboli, Monte Polveracchio</i> , identificato con il codice IT8050052; - Zona Protezione Speciale (ZPS) – <i>Picentini</i> identificato con il codice IT 8040021
Parchi e Riserve Nazionali e Regionali	L.394 /1991	L'area dei Siti ZSC e ZPS è interna alla perimetrazione del <i>Parco Regionale dei Monti Picentini</i> (zone di Riserva B e C) il cui confine coincide con quello della ZPS.
Vincolo paesaggistico	D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004	L'area dei Siti ZSC e ZPS non è compresa in Piani Paesaggistici ma, essendo compresa nel Parco Regionale è assoggettata a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art.142 del D.Lgs. 42/2004
Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale	Piano Stralcio Idrogeologico	L'area dei Siti ZSC e ZPS è quasi completamente classificata come zona a Pericolosità da frana elevato o molto elevato.
Vincolo Idrogeologico	R.D. n.3267/1923 Legge R. n.11/96	L'area dei Siti ZSC e ZPS è assoggettata a vincolo
Incendio	Legge n.353 del 21 novembre 2000	L'area risulta in parte minima percorsa da incendio

Tabella 1: Regime dei vincoli

Complementarietà con altri piani e/o progetti;

Nella cartografia allegata al PUC è inquadrato l'intero sistema della pianificazione territoriale sovraordinata ed il sistema dei vincoli ambientali che coinvolge con le proprie previsioni i Siti ZSC e ZPS

Tra gli altri strumenti di pianificazione/programmazione che presentano un diretto interesse ed esercitano già forti momenti di tutela vi sono: le Misure del Parco Regionale dei Monti Picentini; il Piano Territoriale Regionale con le linee guida per il paesaggio; il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed il Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PSAI).

Le previsioni in essi contenute sono state ricomprese negli elaborati del PUC e nelle Norme di Attuazione e pertanto, lo stesso PUC con la sua zonizzazione ha provveduto a tener conto coerentemente delle esigenze di tutela emergenti dai diversi punti di vista.

Le Misure del Parco Regionale prevengono norme generali d'uso del territorio dell'area e formulano direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell'adeguamento di quelli vigenti.

Nello specifico, il PTR individua il quadro territoriale di riferimento (Qtr) relativo alla *rete ecologica regionale* ma il territorio di Olevano Sul Tusciano è lontano dalle aree individuate come tali, ricadendo nell'*ambiente insediativo*⁸ nell'Area salernitana e Piana del Sele

Sicuramente più vincolanti sono le previsioni del PTCP che, in relazione al sistema ambientale, persegue come macro-obiettivo la tutela delle risorse territoriali (suolo, acqua, vegetazione e fauna, paesaggio, storia, patrimonio culturale ed artistico) considerate "beni comuni", la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio od eccessivo rispetto alla loro capacità di carico, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali.

In particolare, sul tema ambientale il PTCP *prevede quanto di seguito*

1. Riquilibrare e valorizzare il sistema ambientale:
 - la valorizzazione delle risorse naturalistiche e dei mosaici agricoli lungo i versanti collinari dei Monti Picentini;
 - la gestione e valorizzazione del patrimonio geologico (geositi);
 - la tutela, riqualificazione e valorizzazione delle fasce fluviali (e del reticolo idrografico minore), al fine di consolidarne ed elevarne il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica, conservarne le comunità biologiche e i biotopi in esse comprese, ripristinarne la vegetazione ripariale arborea, arbustiva ed erbacea per il raggiungimento di cenosi forestali mature, riqualificarne e monitorarne la vegetazione ripariale ed acquatica ai fini della fitodepurazione, recuperare le aree in stato di degrado, tutelarne i valori paesaggistici, valorizzarne la fruizione naturalistica, culturale, educativa e ricreativa, anche attraverso la realizzazione di aree attrezzate;
 - prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda controllando e riducendo l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione.
2. Sviluppare relazioni di integrazione-complementarità tra il sistema urbano di fondovalle ed il sistema rurale collinare.
 - La riqualificazione dell'assetto insediativo esistente, attraverso:
 - ... la riconversione delle aree e/o dei contenitori dismessi, privilegiando (e prescrivendo in quota parte) la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standard
 - creazione delle condizioni infrastrutturali ed organizzative per elevare la qualità complessiva del territorio, attraverso un'attenta politica orientata al turismo culturale, rurale ed eno-gastronomico, a selezionate iniziative convegnistiche, ad attività di alta formazione;
 - valorizzazione e promozione di una rete locale per il turismo archeologico valorizzando i siti archeologici presenti nell'area (Parco eco-archeologico e Museo Archeologico Nazionale "Gli Etruschi di Frontiera" a Pontecagnano Faiano, Castel Nebulano a Montecorvino Rovella, Grotta di San Michele ad Olevano sul Tusciano, etc.);
 - organizzazione e promozione di una rete locale per il turismo naturalistico-religioso legato a siti della tradizione e del culto di particolare pregio, come la Grotta di

⁸ Il Ptr individua i seguenti ambienti insediativi: 1) la piana campana, dal Massico al Nolano e al Vesuvio; 2) la penisola sorrentino-amalfitana (con l'isola di Capri); 3) l'agro sarnese - nocerino; 4) l'area salernitana e la piana del Sele; 5) l'area del Cilento e del Vallo di Diano; 6) l'Irpinia; 7) il Sannio; 8) la media valle del Volturno con il Matese; 9) la valle del Liri-Garigliano.

San Michele ad Olevano sul Tusciano, la ... nonché di tutta una serie di chiese e cappelle rupestri che presentano elementi di particolare attrattività.

Il PSAI della Autorità di Bacino individua le aree soggette a diversi gradi di rischio da frana e, come riportato nella carta di sintesi del rischio e pericolosità da frana, una parte limitata del territorio è perimetrata come a rischio – pericolosità elevato o molto elevato da dissesti franosi in cui la trasformazione dell'uso del suolo è fortemente limitata.

L'attuazione del PUC nell'area interna ai siti ZSC e ZPS avviene, essendo classificata come zona agricola, a mezzo di Permessi di Costruire, senza approvazione di piani urbanistici esecutivi. Pertanto, non è possibile individuare a priori, il rapporto di complementarietà con altri piani subordinati.

Uso delle risorse naturali

CARATTERISTICHE GEOGRAFICHE

Il territorio comunale ricade:

- per circa 1002 ettari nel sito SIC IT 8050052 – *Monti di Eboli, Monte Polveraccio, Monte Boschettello e Vallone della Caccia di Senerchia*, su una superficie complessiva comunale di ha 2635 (38% del territorio comunale). Il sito ha superficie complessiva di 14307 ettari e quindi poco più del 7% è nel territorio di Olevano Sul Tusciano;
- per circa 1450 ettari nel sito ZPS IT 8040021 – *Picentini*, su una superficie complessiva comunale di ha 2635 (55% del territorio comunale). Il sito ha superficie complessiva di 63727 ettari e quindi poco più del 2,2% è nel territorio comunale;
- nel Parco Regionale dei Monti Picentini, quasi completamente in zona “B” - *Area di Riserva* - della perimetrazione individuata in ultimo con D.P.G.R. n. 378 del 11 giugno 2003.
- all'esterno e distante da altri siti della Rete Natura 2000 tanto da potersi escludere incidenze indirette.

Per le relazioni spaziali tra le perimetrazioni si rimanda agli allegati grafici nei quali si evidenzia il rapporto tra i siti.

INFORMAZIONI ECOLOGICHE DEL SITO ZSC

Nel formulario standard del sito SIC IT 8050052 lo stesso è descritto come *Catena montuosa appenninica di natura calcarea e dolomitica. Presenza di torrenti* e la sua qualità e importanza:

Rappresentativi esempi di praterie xerofile, presenza di foreste di caducifoglie. Faggete in quota. Interessanti comunità di Anfibi, Rettili e Chiroteri. Importante l'avifauna. Presenza del Lupo.

Gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito sono riportati nella tabella seguente in cui si evidenzia anche lo sviluppo complessivo degli stessi in circa 10.456,78 ettari (su 14.307 complessivi del sito).

COD	DESCRIZIONE	COPERTURA (ha)	RAPPRESEN- TATIVITA'	SUP RELATIVA	STATO DI CONSERVA- ZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	2146,05	C	C	B	B
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	2002,98	B	C	A	A
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	858,42	B	C	A	A
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	715,35	B	C	A	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione ca-smofitica	728,02	A	C	A	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	143,07	A	C	A	A
9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	2146,05	B	B	B	B
9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggete con Abies nebrodensis	143,07	B	C	B	B
9260	Boschi di Castanea sativa	1430,7	B	C	B	B
9530	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	143,07	D			
		10456,78				

Tabella 2: Habitat presenti nel sito IT8050052

INFORMAZIONI ECOLOGICHE DEL SITO ZPS

Nel formulario standard⁹ il sito ZPS IT8040021 *Picentini* è descritto come *Massiccio appenninico di natura calcarea e dolomitica, con presenza di fiumi incassati in valloni profondamente incisi. Fenomeni di carsismo* e la sua qualità e importanza:

Popolamenti vegetali tra i più rappresentativi dell'Appennino campano, praterie xerofile con specie endemiche. Foreste di caducifoglie. Stazioni spontanee di Pinus nigra. Importantissimi l'avifauna, i mammiferi (presenza di Canis lupus), gli anfibi ed i rettili.

Gli habitat di interesse comunitario presenti nel sito sono riportati nella tabella seguente in cui si evidenzia anche lo sviluppo complessivo degli stessi in circa 63.090,62 ettari (su 63.728 complessivi del sito).

⁹ Formulario Standard di Natura 2000 edizione 2019

COD	DESCRIZIONE	COPERTURA (ha)	RAPPRESENTATIVITA'	SUP RELATIVA	STATO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae	637,28	D			
3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Glaucium flavum</i>	9559,2	B	C	B	B
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i> .	637,28	A	C	A	A
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	6372,8	B	C	B	B
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	3823,7	B	C	A	A
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>)	8921,9	B	C	A	A
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	6372,8	B	B	B	A
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	637,28	B	C	B	A
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	3186,4	D			
7220	Sorgenti pietrificanti con formazione di tufi (<i>Cratoneurion</i>)	637,28	A	C	A	A
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione ca-smofitica	3186,4	A	C	A	A
8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	637,28	A	C	A	A
9210	Faggeti degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	6372,8	B	B	B	B
9220	Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> e faggete con <i>Abies nebrodensis</i>	637,28	B	C	B	A
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	6372,8	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	1274,56	B	C	B	C
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	3186,4	B	C	B	B
9530	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	637,28	D			
		63090,62				

Tabella 3: Habitat presenti nel sito ZPS IT8040021

Nel formulari analizzati gli habitat sono classificati rispetto a tre parametri: *rappresentatività*, *superficie relativa* e *grado di conservazione*.

Il *grado di rappresentatività* indica quanto tipico sia un determinato habitat in base alla seguente classificazione:

A - Eccellente; B – Buona; C - Significativa; D - Non significativa.

La *superficie relativa* rappresenta la percentuale di superficie coperta dal quel tipo di habitat nel sito in esame rispetto a quella totale coperta dallo stesso tipo di habitat sul territorio nazionale, in base alla seguente classificazione:

A - maggiore del 15%; B- compresa tra il 2% e il 15%; C- compresa tra lo 0% e il 2%.

Il *grado di conservazione* è valutato in base a tre sottocriteri: “grado di conservazione della struttura”, “grado di conservazione delle funzioni” e “possibilità di ripristino”. Combinando tali criteri si ottiene un unico risultato espresso in base a tale ripartizione:

A - conservazione eccellente; B- buona conservazione; C- conservazione media o ridotta.

Ciascun habitat, tenendo conto dei differenti parametri sopra evidenziati, è poi valutato con un giudizio globale espresso secondo il seguente sistema di classificazione:

A - Valore eccellente; B - Valore buono; C - Valore significativo.

Dall’analisi dei dati raccolti, è possibile riscontrare, per la maggior parte degli habitat e delle specie presenti nei siti d’interesse, un ottimo stato di conservazione. Gli stessi, infatti, ricadono, in larga misura, nella classe di giudizio globale identificata con la sigla “B - valore buono” ed “A - Valore eccellente”

Per individuare la possibile presenza degli habitat di interesse comunitario nell'area di riferimento, si può utilizzare la classificazione dell'uso del suolo prodotta per il PUC, combinando ed aggregando le unità territoriali della carta CORINE. Le estensioni di tali classi, sono riportate nella tabella seguente ed evidenziate in una specifica carta di riferimento (*Allegato 4*).

LEGENDA	SUP. ha
Boschi misti	1049,81
Oliveti e vigneti	244,085
Cespuglieti - arbusteti	104,446
Aree Agricole	14,07
Tessuto urbano	34,293
Fiume	3,513
	1450,217

A tal fine, partendo dalle definizioni contenute nel *Manuale di interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE* si possono individuare, seppure in prima approssimazione, le classi di riferimento CORINE più prossime, a tali definizioni

Occorre chiarire che la carta così redatta non indica la effettiva presenza degli habitat di interesse comunitario ma solamente la “possibilità” che lo stesso sia presente; la carta è quindi utile, in prima approssimazione, per valutare le aree a maggior pregio del territorio comunale e, in fase di istruttoria, per verificare se un progetto di intervento, debba essere sottoposto ad una maggiore approfondimento.

Nello specifico, con il livello di dettaglio fornito dalla carta CORINE, si è accoppiato:

- la classe dei Cespuglieti e arbusteti con la possibile presenza dell'habitat 5330 Arbusteti;
- la classe dei Boschi misti, che nell'area ZSC – ZPS compresa nel territorio di Olevano sul Tusciano ricopre circa 1050 ha, con la possibile presenza dell'habitat 9260 Castagneti e 9340 Boschi a prevalenza di Leccio;
- le pareti rocciose presenti sul territorio, ma non ben evidenziate nella carta a causa dello sviluppo verticale, possono ospitare habitat della classe 8210 Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica e la presenza di Grotte, ma diverse da quelle della classe 8310
- la classe dei Fiumi e specchi d'acqua con la possibile presenza dell'habitat 3250.
- E' possibile quindi escludere la presenza di habitat 6210* - 6220 – 6510 - 9210 – 9220 - 92A0 – 9530.

COD	FRASE DIGNOSTICA DELL'HABITAT IN ITALIA	DINAMICHE E CONTATTI	CLASSE USO DEL SUOLO
5330	<p>Arbusteti caratteristici delle zone a termotipo termo-mediterraneo. Si tratta di cenosi piuttosto discontinue la cui fisionomia è determinata sia da specie legnose (<i>Euphorbia dendroides</i>, <i>Chamaerops humilis</i>, <i>Olea europaea</i>, <i>Genista ephedroides</i>, <i>Genista tyrrhena</i>, <i>Genista cilentina</i>, <i>Genista gasparrini</i>, <i>Cytisus aeolicus</i>, <i>Coronilla valentina</i>) che erbacee perenni (<i>Ampelodesmos mauritanicus</i> sottotipo 32.23).</p> <p>In Italia questo habitat è presente negli ambiti caratterizzati da un termotipo termomediterraneo, ma soprattutto laddove rappresentato da cenosi a dominanza di <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> può penetrare in ambito mesomediterraneo.</p> <p>Cenosi ascrivibili a questo habitat sono presenti dalla Liguria alla Calabria e nelle isole maggiori, lungo le coste rocciose. In particolare sono presenti lungo le coste liguri, sulle coste della Sardegna settentrionale, della Toscana meridionale e delle isole dell'Arcipelago Toscano, lungo le coste del Lazio meridionale e della Campania, a Maratea, sulle coste calabre sia tirreniche che ioniche, con una particolare diffusione nella zona più meridionale della regione.</p> <p>Per quanto riguarda le coste adriatiche comunità di arbusteti termomediterranei sono presenti dal Salento al Conero, in particolare lungo i litorali rocciosi salentini, garganici, alle isole Tremiti ed in corrispondenza del Monte Conero.</p> <p>In Sicilia e Sardegna tutti i sottotipi si rinvengono anche nell'interno ricalcando la distribuzione del termotipo termomediterraneo. Mentre nell'Italia peninsulare, specialmente nelle regioni meridionali, nelle zone interne sono presenti solo cenosi del sottotipo dominato da <i>Ampelodesmos mauritanicus</i>, la cui distribuzione è ampiamente influenzata dal fuoco.</p>	<p>Gli arbusteti a <i>Euphorbia dendroides</i> possono avere carattere primario laddove le condizioni stazionali non permettano l'evoluzione della vegetazione verso forme più complesse; tuttavia spesso queste cenosi rappresentano stadi di sostituzione di comunità di macchia alta a <i>Juniperus oxycedrus</i>, <i>J. phoenicea</i> (habitat 5210 – Matorral arboreo di <i>Juniperus</i> spp.), a <i>Olea europaea</i> (habitat 9320 - Foreste di <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>) o a mirto e lentisco. Invece se disturbate possono essere sostituite da garighe a cisti o a elicrisi, a <i>Phagnalon</i> spp., <i>Genista corsica</i> o <i>Thymelea hirsuta</i> e <i>Thymus capitatum</i> in Sardegna (habitat 5320 - Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere).</p> <p>I contatti catenali che interessano le comunità ascrivibili ai sottotipi 32.22, 32.24, 32.25 e 32.26 sono per quanto riguarda la fascia più prossima alla linea di costa con comunità casmofitiche alofile (habitat 1240 – Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici) o garighe subalofile (habitat 5320 -Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere). Internamente invece il contatto è con l'Oleo-Euphorbietum dendroidis prende contatto, nelle aree interne, con le formazioni perenni dell'<i>Hyparrhenion hirtae</i> (habitat 6220* – Percorsi substeppici di graminacee piante annue dei Thero-Brachypodietea), con alcuni aspetti riferibili alla vegetazione casmofitica (habitat 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica) e con le garighe nanofanerofitiche a dominanza di <i>Rosmarinus officinalis</i> <i>Cistus</i> sp. pl., con le garighe a <i>Cistus</i> sp. pl., anche con le pinete a <i>Pinus halepensis</i> (habitat 9540 – Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici) e con la macchia a dominanza di sclerofille sempreverdi o boschi di leccio (habitat 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>), con cui queste comunità sono spesso anche in contatto seriale.</p> <p>Le comunità ad <i>Ampelodesmos mauritanicus</i> sono praterie secondarie che sostituiscono comunità di macchia mediterranea, boschi di leccio e nelle regioni più meridionali anche boschi a dominanza di roverella. A fronte di eventi di disturbo che eliminino gli accumuli di suolo su cui si insedia l'ampelodesmo, questo può essere sostituito da comunità a dominanza di <i>Hyparrhenia hirta</i> o da praterie a dominanza di terofite (habitat 6220 – Percorsi substeppici di graminacee piante annue dei Thero-Brachypodietea). Nei settori più interni le comunità arbustive che ricolonizzano l'ampelodesmo possono essere quasi del tutto prive di specie della macchia mediterranea essendo costituite principalmente da <i>Spartium junceum</i>.</p> <p>Le comunità a dominanza di ginestre della sezione <i>ephedrospartum</i> sono stadi di sostituzione dei boschi di leccio (habitat 9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>) e se disturbate vengono sostituite da garighe a cisti (<i>Cistus salvifolius</i>, <i>C. incanus</i> e <i>C. monspeliensis</i>) o da ampelodesmi del sottotipo 32.23. Sono invece in contatto catenale spesso con gli arbusteti a <i>Euphorbia dendroides</i> ascrivibili al sottotipo 32.22. Quindi attualmente esistono vaste superfici interessate dalla presenza di ginestreti senescenti, nei quali sono attive le dinamiche di recupero dei ginepreti.</p> <p>Trattandosi in ognuno dei sottotipi analizzati di comunità caratterizzate da una certa discontinuità sono frequenti dei pattern a mosaico in cui gli arbusteti mediterranei si alternano a comunità erbacee dominate da emicriptofite o da terofite (habitat 6220– Percorsi substeppici di graminacee piante annue dei Thero-Brachypodietea).</p>	3,2,2 Cespuglieti e arbusteti
9260	<p>Boschi acidofili ed oligotrofici dominati da castagno. L'habitat include i boschi misti con abbondante castagno e i castagneti d'impianto (da frutto e da legno) con sottobosco caratterizzato da una certa naturali-</p>	<p>Rapporti seriali: i castagneti rappresentano quasi sempre formazioni di sostituzione di diverse tipologie boschive. In particolare occupano le aree di potenzialità per boschi di cerro dell'habitat 91M0 "Foreste panonico-balcaniche di quercia cerro-quercia sessile", carpineti e quercocarpineti degli habitat 91L0 "Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)" e 9190 "Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con <i>Quercus ro-</i></p>	Boschi misti di latifoglie e cedui – 3.1.1

	<p>tà (sono quindi esclusi gli impianti da frutto produttivi in attualità d'uso che coincidono con il codice Corine 83.12 - impianti da frutto Chestnut groves e come tali privi di un sottobosco naturale caratteristico) dei piani bioclimatici mesotemperato (o anche submediterraneo) e supratemperato su substrati da neutri ad acidi (ricchi in silice e silicati), profondi e freschi e talvolta su suoli di matrice carbonatica e decarbonatati per effetto delle precipitazioni. Si rinvengono sia lungo la catena alpina e prealpina sia lungo l'Appennino.</p>	<p>bur", acero-frassineti nel piano bioclimatico mesotemperato di faggete degli habitat 91K0 "Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)" e 9210 "Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex" in quello supratemperato. Pertanto le formazioni arbustive ed erbacee di sostituzione sono quelle appartenenti alle serie dei boschi potenziali.</p> <p>Rapporti catenali: nel piano mesotemperato l'habitat è in rapporto catenale con le faggete degli habitat 9210* "Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex", 91K0 "Foreste illiriche di Fagus sylvatica (Aremonio-Fagion)", 9110 "Faggeti del Luzulo-Fagetum" e 9120 "Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di Ilex e a volte di Taxus(Quercion robori-petraeae o Ilici-Fagion)" e gli aspetti di sostituzione di queste, con boschi di carpino nero o di roverella dell'habitat 91AA "Boschi orientali di quercia bianca", con i boschi di forra dell'habitat 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni, e valloni del Tilio-Acerion" e con boschi ripariali degli habitat 91E0 "Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)" e 92A0 "Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba"</p>	
9340	<p>Boschi dei Piani Termo-, Meso-, Supra- e Submeso-Mediterraneo (ed occasionalmente Subsupramediterraneo e Mesotemperato) a dominanza di leccio (Quercus ilex), da calcicoli a silicicoli, da rupicoli o psammofili a mesofili, generalmente pluristratificati, con ampia distribuzione nella penisola italiana sia nei territori costieri e subcostieri che nelle aree interne appenniniche e prealpine; sono inclusi anche gli aspetti di macchia alta, se suscettibili di recupero. Per il territorio italiano vengono riconosciuti i sottotipi 45.31 e 45.32.</p>	<p>Le leccete del Sottotipo 45.31, presenti nell'Italia peninsulare costiera ed insulare, costituiscono generalmente la vegetazione climatofila (testa di serie) nell'ambito del Piano bioclimatico meso-mediterraneo e, in diversi casi, in quello termo-mediterraneo, su substrati di varia natura. Le tappe dinamiche di sostituzione possono coinvolgere le fitocenosi arbustive riferibili agli Habitat 2250 'Dune costiere con Juniperus spp.' e 5210 'Matorral arborescenti di Juniperus spp.', gli arbusteti e le macchie dell'alleanza Ericion arborea, le garighe dell'Habitat 2260 'Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavenduletalia' e quelle della classe Rosmarinetea, i 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono altre formazioni forestali e preforestali quali le pinete dell'Habitat 2270 'Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster' o dell'Habitat 9540 'Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici', le 'Dehesas con Quercus spp. sempreverde' dell'Habitat 6310, i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', i 'Querceti a Quercus trojana' dell'Habitat 9250, le 'Foreste di Olea e Ceratonia' dell'Habitat 9320, le 'Foreste di Quercus suber' dell'Habitat 9330, le 'Foreste di Quercus macrolepis' dell'Habitat 9350, i 'Matorral arborescenti di Laurus nobilis' dell'Habitat 5230, la 'Boscaglia fitta di Laurus nobilis' dell'Habitat 5310, i 'Frassineti termofili a Fraxinus angustifolia' dell'Habitat 91B0, le 'Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia' dell'Habitat 91F0, le 'Foreste di Platanus orientalis e Liquidambar orientalis' dell'Habitat 92C0. Le leccete del Sottotipo 45.32 rappresentano prevalentemente (ma non solo) aspetti edafico-xerofili in contesti caratterizzati dalla potenzialità per la foresta di caducifoglie, o comunque esprimono condizioni edafiche e topoclimatiche particolari. Le tappe dinamiche di sostituzione sono spesso riferibili ad arbusteti della classe Rhamno-Prunetea (in parte riconducibile all'Habitat 5130 'Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli'), a garighe della classe Rosmarinetea, a 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi' dell'Habitat 6110, a 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea' dell'Habitat 6220*. I contatti catenali coinvolgono generalmente altre formazioni forestali decidue o miste riferibili alla classe Quercio-Fagetea, quali ad esempio i querceti mediterranei dell'Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella', le 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere' dell'Habitat 91M0, i 'Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex' dell'Habitat 9210, i 'Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis' dell'Habitat 9220, le 'Foreste di Castanea sativa' dell'Habitat 9260.</p>	<p>Boschi misti di latifoglie e cedui – 3.1.1</p>
8210	<p>Comunità casmofitiche delle rocce carbonatiche, dal livello del mare nelle regioni mediterranee a quello cacuminale nell'arco alpino.</p>	<p>Le comunità casmofitiche, espressione azonale, sono pioniere, ma hanno scarsissima probabilità evolutiva. A volte, invece, ai fini operativi di rilevamento cartografico, sono mascherate all'interno di aree boscate o arbustate con le quali sono in contatto. La gamma di possibilità è troppo</p>	<p>Rocce nude affioranti 3.3.2</p>

		<p>ampia per meritare di essere esemplificata. Non mancano, inoltre, specialmente a quote elevate, contatti e difficoltà di discriminazione con situazioni primitive di 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine" (es. <i>Caricetum firmae potentilletosum nitidae</i>) e con la vegetazione dei detriti dell'habitat 8120 "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (<i>Thlaspietea rotundifolii</i>)". Più raramente, a quote più basse, si verificano contatti con comunità dei prati arido-rupestri riferibili agli habitat 62A0 "Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)" e 6110* "Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'<i>Alyssa-Sedion albi</i>".</p>	
8310	<p>Grotte non aperte alla fruizione turistica, comprensive di eventuali corpi idrici sotterranei, che ospitano specie altamente specializzate, rare, spesso strettamente endemiche, e che sono di primaria importanza nella conservazione di specie animali dell' Allegato II quali pipistrelli e anfibi.</p> <p>I vegetali fotosintetici si rinvergono solo all'imboccatura delle grotte e sono rappresentati da alcune piante vascolari, briofite e da alghe.</p>	<p>In assenza di perturbazioni ambientali, sia naturali (variazioni nel regime idrico), sia antropiche, l'habitat è stabile nel tempo ed è caratterizzato da una notevole costanza dei fattori ecologici nel lungo periodo. Esso rappresenta un ambiente di rifugio per una fauna cavernicola, spesso strettamente endemica, di notevole interesse biogeografico.</p>	-
3250	<p>Habitat lacustri, palustri e di acque stagnanti eutrofiche ricche di basi con vegetazione dulciacquicola idrofita azonale, sommersa o natante, flottante o radicante, ad ampia distribuzione, riferibile alle classi Lemneta e Potametea.</p>	<p>La vegetazione idrofita riferibile all'Habitat 3150 si sviluppa in specchi d'acqua di dimensione variabile, talora anche nelle chiarie dei magnocariceti o all'interno delle radure di comunità elofitiche a dominanza di <i>Phragmites australis</i>, <i>Typha</i> spp., <i>Schoenoplectus</i> spp. ecc., con le quali instaura contatti di tipo catenale. Ciascuna di queste comunità rappresenta una permaserie ed in linea di massima non è soggetta a fenomeni dinamico-successionali a meno che non vengano alterate le condizioni ambientali ed il regime idrico. Una forte minaccia di scomparsa per questi sistemi di acqua dolce deriva proprio dai fenomeni di interrimento provocati dall'accumulo di sedimento sui fondali (o dall'alterazione artificiale del regime idrico), che se particolarmente accentuati possono provocare l'irreversibile alterazione dell'habitat e l'insediarsi di altre tipologie vegetazionali.</p>	Fiumi specchi e corsi d'acqua 5.1.2

COMPONENTI BIOTICHE: SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO

I due Siti costituiscono un importante habitat per la fauna e tutta l'area è luogo di sosta e svernamento per le specie migratrici che vi si riposano durante i periodi autunnale e primaverile. La scheda contenente le Misure di Conservazione del sito ZSC evidenzia la presenza delle specie cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE e già elencate nell'allegato II del Direttiva 92/43/CEE con la relativa valutazione del relativo stato di presenza e conservazione.

Per tali specie sono previste misure speciali di conservazione in merito all'habitat, al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nel loro areale di distribuzione.

GRUPPO	SPECIE	NOME COMUNE	VALUTAZIONE GLOBALE
A	Bombina pachipus	Ululone appenninico	A
A	Salamandrina terdigitata	Salamandrina dagli occhiali	A
I	Austropotamobius pallipes	Gambero di fiume	B
I	Melanargia arge		A
I	Rosalia alpina		B
M	Canis lupus	Lupo	B
M	Lutra lutra	Lontra	A
M	Miniopterus schreibersii	Miniottero comune	A
M	Myotis blythii	Vespertilio di Blyth	A
M	Myotis myotis	Vespertilio maggiore	A
M	Rhinolophus euryale	Ferro di cavallo euriale	A
M	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore	A
M	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore	A
P	Himantoglossum adriaticum	Barbone adriatico	
R	Elaphe quatuorlineata	Cervone	A

Tabella 4: specie elencate all'art.4 della Direttiva 2009/147 /CE - Sito ZSC

Nel formulario standard del sito ZPS IT8040021 *Picentini* sono riportate invece le seguenti specie

CODICE	SPECIE	NOME COMUNE
A247	Alauda arvensis	Allodola
A255	Anthus campestris	Calandro
A224	Caprimulgus europaeus	Succiacapre
A109	Alectoris graeca	Coturnice
A031	Ciconia ciconia	Cicogna bianca
A080	Circaetus gallicus	Biancone
A231	Coracias garrulus	Ghiandaia marina
A113	Coturnix coturnix	Quaglia
A095	Falco naumanni	Grillaio
A103	Falco peregrinus	Falco pellegrino
A321	Ficedula albicollis	Balia da collare
A338	Lanius collurio	Averla piccola
A246	Lullula arborea	Tottovilla
A072	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo
A155	Scolopax rusticola	Beccaccia
A210	Streptopelia turtur	Tortora

A302	Sylvia undata	Magnanina
A283	Turdus merula	Merlo
A285	Turdus philomelos	Tordo bottaccio
A287	Turdus viscivorus	Tordela

Tabella 5- Uccelli elencati all'art.4 della Direttiva 2009/147 /CE

COD.	SPECIE	NOME COMUNE
Mammiferi		
1303	Rhinolophus hipposideros	Ferro di cavallo minore
1304	Rhinolophus ferrumequinum	Ferro di cavallo maggiore
Anfibi e Rettili		
1175	Salamandrina terdigitata	Salamandrina dagli occhiali
1279	Elaphe quatuorlineata	Cervone
Invertebrati		
1088	Cerambyx cerdo	Cerambice della quercia
1062	Melanargia arge	Arge
Piante		
1426	Woodwardia radicans	Felce bulbifera

Tabella 6 - Mammiferi, Rettili ed Invertebrati elencati elencate all'Allegato II della Direttiva 92/43 /CE

Ciascuna specie è classificata secondo tre criteri: *popolazione*, *conservazione* ed *isolamento*. La *popolazione* rappresenta il rapporto percentuale tra la densità di popolazione presente sul sito in esame rispetto a quella del territorio nazionale, in base alla seguente classificazione:

- A - > del 15%; B - tra il 2% ed il 15%; C - tra lo 0% ed il 2%; D - non significativa.

Il criterio della *conservazione* include due sottocriteri: “grado di conservazione degli elementi dell’habitat importanti per le specie” e “possibilità di ripristino”. Combinando tali sottocriteri si ottiene la seguente classificazione:

- A - conservazione eccellente; B - buona conservazione; C-conservazione media o limitata.

L'*isolamento* valuta il contributo di una data popolazione alla diversità genetica della specie e al grado di fragilità di questa popolazione specifica:

- A - popolazione in gran parte isolata; B- popolazione non isolata ma ai margini dell’area di distribuzione; C- popolazione non isolata all’interno di una vasta fascia di distribuzione.

In base ai criteri sopra riportati ciascuna specie è valutata con un giudizio globale così espresso:

A- valore eccellente; B- valore buono; C- valore significativo.

PIANO DI GESTIONE DEI SITI

Le misure di tutela dei siti ZSC e ZPS sono contenute nei piani di gestione degli stessi che però, non sono stati redatti e pertanto vigono le sole misure di salvaguardia previste dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 17 ottobre 2007¹⁰ e dalla Regione Campania approvate con Deliberazione n.2295 del 29/12/2007. Successivamente con

¹⁰ Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Delibera di Giunta Regionale n.795 del 19/12/2017¹¹ la Regione ha adottato le *Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC della Rete Natura 2000 della Regione Campania* che contiene misure generali e specifiche per i singoli siti, nelle more della redazione dei piani di Gestione.

Tali misure, specifiche per la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT8050052 – *Monti di Eboli, Monte Polveracchio*, riportano soprattutto norme di carattere gestionale e forestale e presentano limitata incidenza nella materia urbanistica:

- negli habitat 9210, 9220, 9260, *è fatto divieto di abbattimento ed asportazione di alberi vetusti e senescenti, parzialmente o totalmente morti. Laddove non sia possibile adottare misure di carattere alternativo all'abbattimento è comunque fatto obbligo di rilasciare parte del tronco in piedi per un'altezza di circa m 1,6 e di rilasciare il resto del fusto e della massa legnosa risultante in loco per un volume pari almeno al 50%, mentre il restante volume potrà essere destinato al diritto di legnatico disciplinato dal soggetto gestore dei diritti collettivi locali (9210, 9220, 9260, Rosalia alpina)*

- *è fatto divieto di accesso con veicoli motorizzati al di fuori dei tracciati carrabili, fatta eccezione per i mezzi di soccorso, di emergenza, di gestione, vigilanza e ricerca per attività autorizzate o svolte per conto del soggetto gestore, delle forze di polizia, dei vigili del fuoco e delle squadre antincendio, dei proprietari dei fondi privati per l'accesso agli stessi, degli aventi diritto in quanto titolari di attività autorizzate dal soggetto gestore e/o impiegati in attività dei fondi privati e pubblici (6210, 6210pf, 6220)*

- *è fatto divieto di alterare, distruggere, calpestare, prelevare e danneggiare anche parzialmente le piante per una fascia di rispetto di 200 metri dall'ingresso delle grotte (8310) naturali*

- ***è fatto divieto di apertura di piste da sci e impianti di risalita ad eccezione delle piste da sci di fondo (6210, 6210pf, 9210, 9220)***

- *è fatto divieto di arrampicata libera sulle pareti rocciose con pendenze complessive medie superiori a 70 gradi al di fuori delle vie attrezzate e su vie attrezzate non previste dal piano di gestione e/o autorizzate dal soggetto gestore e sottoposte a Valutazione di Incidenza (8210)*

- *è fatto divieto nelle grotte naturali di asportazione, danneggiamento e distruzione anche parziale di concrezioni, animali e piante vive o morte reperti fossili, antropologici, archeologici, paleontologici, ad eccezione delle attività svolte a fini di ricerca scientifica, autorizzate dal soggetto gestore (8310)*

- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, *è fatto divieto di coltivazione, bruciatura, irrigazione, ed uso di prodotti fitosanitari, ammendanti, diserbanti, concimi chimici (6210, 6210pf, 6220)*

- nell'habitat 9260, *è fatto divieto di eradicazione di individui arborei adulti o senescenti e/o ceppaie vive o morte salvo che negli interventi di lotta e/o eradicazione di specie alloctone invasive (9260)*

- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, *è fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220) invasive (9260)*

- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, *è fatto divieto di forestazione (6210, 6210pf, 6220)*

- *è fatto divieto di immissione di salmonidi a scopo alieutico nei siti di presenza di Austroptamobius pallipes (A.italicus) e in quelli in cui sono in atto progetti di reintroduzione*

- *è fatto divieto di ingresso nelle grotte non sfruttate turisticamente. Il soggetto gestore può autorizzare l'accesso per scopo esplorativo, di ricerca e di formazione (8310, Chiroterri)*

- ***negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf, 6220)***

- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, *è fatto divieto di miglioramento del pascolo attraverso l'uso di specie foraggere a scopo produttivo (6210, 6210pf, 6220)*

- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, *è fatto divieto di modifica della destinazione d'uso (6210, 6210pf, 6220)*

- *è fatto divieto di ostruzione e/o occlusione delle cavità e grotte naturali (Chiroterri)*

- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, *è fatto divieto di pascolo di equini (6210, 6210pf, 6220)*

- *è fatto divieto di pascolo, per ridurre la predazione delle plantule delle specie arboree ed arbustive (9210, 9220)*

- *è fatto divieto di pulizia dei fontanili al di fuori del periodo compreso tra il 1 agosto e il 30 settembre (Bombina pachipus)*

- negli habitat 6210pf, 6220, *è fatto divieto di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali caratteristiche di questo habitat con particolare riferimento a tutte le specie appartenenti alla famiglia delle Orchidacee (6210pf, 6220) e riportate in allegati 2 e 3*

¹¹ BURC n.5 del 18/01/2018

- *è fatto divieto sulle pareti rocciose di raccolta e di danneggiamento di tutte le specie vegetali riportate in allegato 5 (8310)*
- *è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (Chiroterri)*
- *negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210-pf, 6220)*
- *è fatto obbligo di conversione ad alto fusto dei cedui invecchiati (età media pari almeno al doppio del turno di taglio) di proprietà pubblica, fatte salve esigenze di difesa idrogeologica e le condizioni stazionarie (9210, 9220, 9260)*
- *è vietata la rimozione dei fontanili e la loro ristrutturazione in modalità diverse da quelle indicate dal piano di gestione; nelle more di redazione del Piano di Gestione sono consentiti solo interventi che prevedano l'utilizzo di muri in pietra previo Valutazione di Incidenza (Bombina pachipus)*
- *in caso di abbattimento di individui arborei nei pressi di esemplari di Taxus baccata, Abies alba o di individui con diametro altezza petto di 30 cm appartenenti a specie diverse da Fagus sylvatica, è fatto obbligo di procedere attraverso il diradamento delle branche laterali e depezzatura del fusto principale in maniera da ridurre o eliminare del tutto il rischio di danneggiamento dovuto alla caduta (9210, 9220)*
- *in caso di pulizia di fontanili è fatto obbligo di intervenire esclusivamente con strumenti a mano e lasciando la vegetazione rimossa nei pressi del fontanile (Bombina pachipus)*
- *negli habitat 6210, 6210pf, 6220, per il bestiame oggetto di monticazione e/o transumanza è fatto divieto di effettuare i trattamenti antiparassitari meno di 20 giorni prima della data di movimentazione verso le zone montane (6210, 6210pf, 6220)*
- *negli habitat 9210, 9220, è fatto divieto di taglio, danneggiamento ed estirpazione degli esemplari di Taxus baccata, Ilex aquifolium, Abies alba (9210, 9220)*
- *negli habitat 9210, 9220, negli interventi di taglio boschivo, qualora sia necessario l'impiego di mezzi meccanici (forwarder, trattori, ecc.), è fatto obbligo dell'uso di mezzi a basso impatto dotati di pneumatici a sezione larga, bassa pressione e profilo inciso (9210, 9220)*

Le norme di attuazione del PUC devono altresì tenere conto anche degli indirizzi di gestione per l'area che prevedono di:

- *favorire la presenza di siepi naturali e dei muri a secco*
- *incentivazione di forme di manutenzione e recupero degli edifici compatibili con le esigenze di conservazione dei chiroterri*

Alle specifiche misure si aggiungono quelle previste dal Parco Regionale dei Monti Picentini.

Produzione di rifiuti

Le proposte contenute nel PUC non sono idonee, se non in linea generale, a definire il quadro della produzione di rifiuti.

Infatti, trattandosi di uno strumento di pianificazione urbanistica generale, non ha conseguenze dirette ed immediate su tale materia.

Inquinamento e disturbi ambientali

Come nel caso precedente, le proposte contenute nel PUC sull'area dei Siti ZSC e ZPS, pur avendo incidenza generale sul sistema ambientale, non sono idonee a definire in maniera quantitativa l'impatto cagionato.

La classificazione del territorio in zone ed ambiti omogenei (zonizzazione) operata dal PUC individua le vocazioni delle singole zone e definisce le azioni consentite nel-

le stesse. Dall'analisi degli elaborati grafici del PUC e richiamati gli indirizzi previsti nei piani settoriali sovraordinati (Misure di Tutela del Parco dei Picentini e PSAI) è possibile individuare quelle azioni, consentite dagli strumenti di pianificazione, possono cagionare inquinamento o disturbo ambientale diretto sui Siti ZSC e ZPS.

Rischio di incidente

L'incidente rilevante è, per definizione, un evento quale un incendio, un'esplosione o una fuga di sostanze pericolose che dà luogo ad un pericolo grave (immediato o differito) per la salute umana e/o per l'ambiente e la cui estensione supera i confini dell'area ove tale evento è accaduto. La normativa vigente relativa al rischio di incidente rilevante si applica a partire dal semplice possesso di determinate quantità delle sostanze definite per legge "pericolose".

Le previsioni del PUC escludono, sia in termini strettamente normativi sia in termini più generali, il rischio di incidenti rilevanti poiché escludono attività diverse da quelle agricole-forestali nell'area compresa nei Siti ZSC e ZPS.

Sintesi delle Azioni / Attività consentite dal PUC

In sintesi, dall'analisi della documentazione cartografica e delle Norme Tecniche di Attuazione (NTA), oltre che dalle disposizioni regolamentare dei piani sovraordinati, è possibile individuare le *categorie* di interventi ammissibili e consentite nell'area dei siti ZSC e ZPS e valutare in termini qualitativi i potenziali impatti.

Con un percorso iterativo si sono quindi modificate le Norme e le categorie di intervento, pervenendo ad un Piano che esclude dirette incidenze significative e che, nel rispetto del principio di precauzione, rimanda la Valutazione di ammissibilità di interventi potenzialmente significativi, alla fase esecutiva del progetto.

Fatta questa debita premessa, si sintetizzano nella tabella seguente, le azioni previste dal PUC nell'ambito della ZSC e della ZPS

AZIONI / ATTIVITA' CONSENTITE DAL PUC
Attività di produzione agricola. Nuova costruzione - ristrutturazione di edifici agricoli (Annessi e residenze).
Attività di Gestione del patrimonio forestale.
Trasformazione finalizzate alla valorizzazione di presistenze archeologiche, storiche e naturalistiche nelle Zone F - Parco (F2 - F3 - F4 - F6)
Manutenzione - ristrutturazione - nuova costruzione di infrastrutture lineare quali strade e sentieri.
Manutenzione - ristrutturazione - nuova costruzione di impianti tecnologici, puntuali e rete.
Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

Di seguito, nella 4^a Parte, si riportano le valutazioni qualitative dei possibili impatti sul sistema ambientale, rispetto agli indicatori della tabella seguente.

INDICATORI DI IMPATTO
Perdita di superfici di habitat.

Frammentazione di habitat (temporanea o permanente).

Perturbazione di habitat e specie (temporanea o permanente; livello, tipologia e distanza del disturbo)

Riduzione della densità delle popolazioni animali e vegetali d'interesse comunitario.

Livello di rarità dell'habitat o della specie animale o vegetale interessata.

Riduzione del livello di biodiversità complessiva del sito.

Trasformazione degli elementi naturali (acqua, aria, suolo)

Modifica della struttura e perdita di funzionalità del sito.

4ª PARTE

AREA VASTA DI INFLUENZA DEL PROGETTO - INTERFERENZE CON IL SISTEMA AMBIENTALE

Per valutare l'interferenza con il sistema ambientale, le *Linee guida* regionali chiariscono che occorre:

Descrivere e valutare quali-quantitativamente gli effetti indotti dall'iniziativa, dalle attività e opere connesse nonché quelli cumulativi derivanti dalla sommatoria di altre diverse iniziative presenti in loco sulle componenti abiotiche (suolo, aria, acqua, clima), sulle componenti biotiche (habitat, flora e fauna) e sullo stato di conservazione strutturale e funzionale dell'ecosistema e delle connessioni ecologiche.

Inoltre

Lo Studio di incidenza, con riferimento ai contenuti dell'allegato G al DPR 357/97 e alle note esplicative di cui ai precedenti punti, dovrà essere adeguato al livello territoriale e di dettaglio del piano o del programma in esame. Si evidenzia che talune indicazioni (es. report fotografici, cartografia 1:5000 e 1:25.000, risultato di sopralluoghi, ecc.) non sono riferibili a pianificazioni inerenti aree molto vaste che comprendono molti siti. È opportuno altresì che lo Studio di incidenza del piano/programma includa anche una verifica delle misure/interventi/progetti rispetto alla possibilità che questi possano produrre incidenze significative negative sui siti della Rete Natura 2000.

Tale verifica dovrà evidenziare le misure/interventi/progetti per i quali, sulla scorta delle informazioni disponibili e del loro livello di dettaglio, è possibile escludere incidenze significative negative e quelli per i quali, invece, non è possibile in sede di pianificazione/programmazione escludere incidenze significative negative; per questi ultimi, quindi, la necessità di sottoporre il progetto o l'intervento a valutazione di incidenza (screening o valutazione appropriata) andrà effettuata ad un livello di dettaglio superiore e più definito. Gli esiti della verifica dovranno essere motivati e tener conto della tipologia di misura/progetto/intervento, della localizzazione e anche delle previsioni di cui all'articolo 3, comma 1 del Regolamento VI.

Pertanto, le linee guida fissano le componenti abiotiche e biotiche cui estendere lo studio e chiedono di stimare gli effetti indotti dall'iniziativa tenendo conto anche delle altre e diverse iniziative presenti in un intorno significativo.

Gli obiettivi principali di conservazione del sito ZSC, in mancanza del piano di gestione, sono identificabili con quelli contenuti nella specifica scheda riportante le *Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC*.

Gli obiettivi di tutela dell'integrità del sito ZPS invece, sono quelli più generale di tutela degli habitat, della flora e della fauna di interesse comunitario, ovvero nella garanzia di mantenere in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat e le specie animali e vegetali presenti nel sito e per i quali è stato individuato.

Le interferenze potenziali che la realizzazione degli interventi ed azioni previste (o meglio *consentite*) dal PUC potrebbero esercitare sui Siti, e quindi sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario, sono principalmente:

- il consumo di suolo e quindi la sottrazione di habitat di interesse comunitario;
- fenomeni di inquinamento per per immissioni e scarichi in acque, aria e suolo;
- la modifica del regime delle acque;
- il *disturbo* indiretto alla fauna delle attività consentite

Per la valutazione delle interferenze si è fatto riferimento alle seguenti verifiche:

- a) Verifica di coerenza con gli obiettivi della direttiva e finalità di istituzione del sito – verifica di conformità a norme e regolamenti;
- b) Verifica della potenziale sottrazione di habitat comunitario;
- c) Verifica delle potenziali incidenze attraverso gli effetti indotti dalle azioni previste dal Piano sulle componenti abiotiche (suolo, aria, acqua, clima), sulle componenti biotiche (habitat, flora e fauna) e sullo stato di conservazione strutturale e funzionale dell'ecosistema e delle connessioni ecologiche.

Coerenza con gli obiettivi di conservazione

E' stata analizzata la coerenza del Piano Urbanistico attraverso la costruzione di una matrice in cui si incrociano le informazioni relative agli obiettivi specifici del PUC per la parte di territorio appartenente al Sistema Naturale con gli obiettivi di conservazione contenuti nella specifica scheda riportante le *Misure di conservazione dei SIC per la designazione delle ZSC*, in mancanza di un Piano di gestione.

Le informazioni contenute nella matrice sono di tipo qualitativo: vengono utilizzati due simboli che sottolineano rispettivamente l'esistenza di relazioni di "coerenza" (☺), nel senso di un sicuro effetto positivo sull'integrità del sito, e di "indifferenza - incoerenza" (☹), quando l'obiettivo può causare effetti negativi se perseguito senza tener conto delle peculiarità ambientali dell'area. Così, incentivare le attività turistiche, può determinare impatti negativi sulla gestione forestale e/o sulle specie animali se si prevede, ad esempio, di consentire la realizzazione di lottizzazioni a destinazione turistica.

La Relazione del Piano ed il Rapporto Ambientale richiamano tutti gli obiettivi del PUC e scelti quelli più pertinenti si è costruita la matrice di coerenza che si completa con un riquadro vuoto nel caso di sicura indifferenza dell'azione rispetto agli obiettivi di conservazione.

Dall'analisi si evidenzia la coerenza tre gli obiettivi e si esclude l'esistenza di azioni ad impatto negativo.

OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE DEL SITO ZSC IT 8050052 e DEL SITO ZPS	OBIETTIVI DEL PUC SUL SISTEMA AMBIENTALE			
	Riconnettere il fiume con le aree naturali protette	Riqualificare e valorizzare le sponde del fiume Tusciano e del suo affluente Taranzo	Tutelare e valorizzare le aree verdi naturali e antropiche	Accrescere la salvaguardia ambientale delle aree agricole
Migliorare le conoscenze sullo stato di conservazione di habitat e specie indicate in tabella				
Rendere compatibile con le esigenze di conservazione la fruibilità del sito e le attività agro-silvopastorali	😊	😊	😊	😊
Migliorare la tolleranza delle popolazioni di <i>Canis lupus</i> da parte degli allevatori				
Migliorare lo stato di conservazione di <i>Bombina pachypus</i>	😐	😊	😐	😐
Prevenire il danneggiamento dell'habitat 8310 e 8210	😊	😊	😐	😐
Mantenere gli habitat secondari 5330, 6210, 6210pf e 6220	😊	😊	😐	😐
Migliorare lo stato di conservazione degli habitat 9260, 9350, 9210 e 9220	😊	😊	😐	😐
Migliorare l'habitat delle specie indicate in tabella (specie di Importanza comunitaria)	😊	😊	😊	😊
Prevenire l'ibridizzazione di <i>Canis lupus</i> con cani vaganti				

Illustrazione 1: matrice di coerenza con gli obiettivi di conservazione dei siti

CONFORMITÀ ALLE NORME REGOLAMENTARI

La valutazione delle misure specifiche per la Zona Speciale di Conservazione (ZSC) IT8050052 – *Monti di Eboli, Monte Polveracchio*, evidenzia che esse riportano soprattutto norme di carattere gestionale e forestale e presentano limitata incidenza nella materia urbanistica. Nello specifico, quelle di interesse per le previsioni del PUC sono:

- **é fatto divieto di apertura di piste da sci e impianti di risalita ad eccezione delle piste da sci di fondo (6210, 6210pf, 9210, 9220)**

- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di installazione di nuovi impianti fotovoltaici montati sul suolo (6210, 6210pf, 6220)
- è fatto divieto di realizzazione di interventi atti allo sfruttamento turistico o per altro scopo delle grotte (passerelle, impianti di illuminazione, etc); il divieto vale anche per i rami ancora non sfruttati dal punto di vista turistico all'interno di grotte già utilizzate a questo scopo (Chiroteri)
- negli habitat 6210, 6210pf, 6220, è fatto divieto di realizzazione di strutture permanenti per il ricovero degli animali ad eccezione dei ricoveri per la difesa dalla predazione del Lupo e delle piccole strutture permanenti per la lavorazione del latte e la vendita diretta dei prodotti agricoli autorizzate dal soggetto gestore (6210, 6210-pf, 6220)

In particolare il PUC non vieta la realizzazione di piste da sci, l'apposizione di impianti fotovoltaici su suolo e consente, in zona E Agricola, la realizzazione di stalle e ricoveri per gli animali.

Sarò il piano di gestione del Sito ad individuare e cartografare gli habitat in cui tali attività debbano essere vietate e, nelle more di tale redazione, sarà necessario sottoporre a valutazione di incidenza tali interventi puntuali.

La valutazione di incidenza attesterà la presenza o meno dei richiamati habitat e quindi la realizzabilità dei singoli interventi.

In merito alle *Misure di conservazione* regionali che, per quanto di interesse, prevedono per le ZPS, il divieto a:

...

- i) realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento dei rifiuti;
- l) lo svolgimento di attività di circolazione motorizzata fuoristrada, fatta eccezione dei mezzi agricoli, dei mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché dell'accesso al fondo degli aventi diritto.

ed il seguente obbligo:

- a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.

il PUC non contrasta con tali disposizioni ma, in linea generale consente la realizzazione di nuove linee aeree e quindi non esclude a priori il rischio di elettrocuzione o di danni da impatto.

Sottrazione di habitat di interesse comunitario

La valutazione delle *categorie* di interventi ammissibili consentite dal PUC per l'ambito di riferimento della ZSC:

- Attività di produzione agricola. Nuova costruzione - ristrutturazione di edifici agricoli (Annessi e residenze);
- Attività di Gestione del patrimonio forestale;
- Trasformazione finalizzate alla valorizzazione di presistenze archeologiche, storiche e naturalistiche nelle Zone F - Parco (F2 – F3 - F4 – F6);
- Manutenzione – ristrutturazione - nuova costruzione di infrastrutture lineari quali strade e sentieri;
- Manutenzione – ristrutturazione - nuova costruzione di impianti tecnologici, puntuali e rete;
- Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.

non consente di escludere a priori la sottrazione di habitat di interesse comunitario.

Le minacce principali per l'integrità del sito restano connesse all'attività di governo del bosco che potrebbe determinare, in casi di interventi mal progettati ed eseguiti, la potenziale sottrazione di habitat comunitari. E' evidente che tale possibilità è limitata dal Regolamento Regionale n.1/2010 che richiede di sottoporre a procedura di Valutazione di Incidenza gli *interventi di utilizzazione dei boschi* che interessano superficie superiori ai 2 ettari essendo esclusa tale procedura solo per interventi estesi su superfici inferiori.

Al contrario, sia gli interventi aventi carattere di valorizzazione ambientale nelle Zone F, sia quelli con finalità produttive o di residenza agricola ricadenti nelle Zone E oltre che gli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico, consentiti da PUC e PSAI potrebbero, in astratto, incidere anche su habitat comunitari. E' evidente che lo strumento urbanistico del PUC, di valenza generale e le cui previsioni normative hanno validità a tempo indeterminato, non può precludere a priori, la modifica dello stato dei luoghi e pertanto, occorre che in sede di autorizzazione dei singoli interventi, sia verificata caso per caso, l'incidenza sulla conservazione degli habitat comunitari.

Ciò è garantito dall'obbligo di Valutazione di Incidenza previsto dal Regolamento Regionale n.1/2010

Al contrario, le nuove edificazioni e le ristrutturazioni con eventuali ampliamenti consentiti sul patrimonio edilizio esistente nelle zone A e B della zonizzazione del PUC, non sono in grado di ridurre gli habitat comunitari, in quanto consentite in aree per definizione già urbanizzate e, correttamente, il Regolamento Regionale li sottrae dalla procedura di VI¹². A tal fine si sottolinea che il PUC non ha previsto Zone C, di espansione residenziale, e zone D, di tipo produttivo, nell'area interna al sito ZPS che include anche i due abitati di Ariano e Salitto.

Per ciò che attiene le nuove edificazioni in zona agricola E, essendo limitate dalla previsione del Parco Regionale dei Monti Picentini, l'eventuale sottrazione di suolo risulta trascurabile e sottoposta comunque a procedura di VI, essendo esclusa per le sole ristrutturazioni senza ampliamenti, per gli interventi minori (muretti e recinzioni di specifica tipologia) e per le ricorrenti pratiche agricole¹³.

Interferenze con le componenti abiotiche

EFFETTI DEL PIANO SUL SUOLO

Il suolo può essere definito come un aggregato di minerali non consolidati e di particelle organiche, prodotto dalle azioni combinate del vento, dell'acqua e della degradazione organica. Il degrado del suolo riguarda i processi di alterazione della sua qualità e spessore, causati da fenomeni di varia natura quali l'erosione, la salinizzazione, l'impovertimento organico, l'impermeabilizzazione, il prosciugamento, l'acidificazione o la laterizzazione (un fenomeno che riguarda i terreni ricchi di silicati e che comporta la sintesi di sali di alluminio e ferro). Non meno trascurabili risultano però le conseguenze dell'urbanizzazione e dell'abbandono, in termini di manutenzione continua, delle "aree marginali".

¹² Art.3 c.1 lett. c) del Reg. Regionale n.1/2010

¹³ Art.3 c.1 lett. i) del Reg. Regionale n.1/2010

L'uso del suolo descrive la variazione quantitativa dei vari tipi di aree (urbane, industriali, agricole, forestali, naturalistiche etc.), individuate come omogenee al loro interno alla scala di indagine e sulla base della metodologia utilizzata.

In particolare, facendo riferimento alla Carta dell'uso del suolo si è evidenziato come le previsioni del PUC:

- limitando l'edificazione pubblica e privata escludono il consumo di suolo pur consentendone la modifica di uso nell'ambito della destinazione agricola – forestale;

- le attività di forestazione e governo del bosco non cagionano trasformazioni irreversibile e vanno nella direzione di conservare la risorsa suolo. E' evidente che la realizzazione del taglio dei cedui non determina consumo di suolo poiché trattasi di un intervento di utilizzazione forestale, per altro su aree vocate a tale produzione. Tali interventi però, interferiscono con il sistema suolo attraverso la regolazione dell'ingresso della luce sotto copertura, la gestione della necromassa, l'aumento e il mantenimento della mescolanza di specie del popolamento principale;

- tengono conto delle criticità di dissesto idrogeologico evidenziate nel PSAI che già esclude l'edificazione – trasformazione nelle aree a Rischio R4 e R3 e Pericolosità P4 e P3 (*Allegato 6*) e pertanto tale ulteriore superficie è sottratta alla trasformazione e vincolata all'uso agricolo – forestale;

- consentono, in astratto ed in una pozione limitata del Sito ZSC – ZPS, l'edificazione di residenze ed annessi agricoli che determinerebbero la trasformazione (perdita) di superficie seminaturali. L'entità di tale trasformazione è, in concreto, limitatissima stante le previsioni regolamentari e quelle del Parco dei Monti Picentini.

Pertanto, le previsioni e le azioni del PUC non cagionano incidenze negative sul suolo.

EFFETTI DEL PIANO SULL'ARIA E IL CLIMA

E' evidente che le previsioni del PUC non possono incidere sui fenomeni climatici essendo le azioni e le trasformazioni ammesse molto limitate in termini di potenzialità edificatoria e di trasformazione dei suoli.

Le medesime considerazioni sulle potenzialità edificatorie della zona consentono di escludere, in termini qualitativi, un impatto sulla qualità dell'aria. Infatti, le previsioni edificatorie in zona agricola previste dal PUC escludono a priori la rilevanza degli impatti sulla qualità dell'aria trattandosi di edifici con emissioni di carattere residenziale o agricolo essendo escluso l'insediamento di impianti produttivi a carattere non agricolo (attività industriali o artigianali diverse da quelle di trasformazione di prodotti agricoli).

EFFETTI DEL PIANO SUL REGIME IDRICO

Anche gli effetti sul regime idrico superficiale e sotterraneo non possono essere stimati con precisione trattandosi di un piano di carattere generale.

Nello specifico di quanto già analizzato:

- l'eventuale edificazione di residenze ed annessi agricole, in particolare stalle, può avere una incidenza anche significativa sulle acque in termini di potenziale inquinamento solamente se la gestione degli scarichi è effettuata in maniera non conforme alla legislazione vigente attraverso impianti di smaltimento con sistema di vasche a dispersione con il sistema della subirrigazione e/o con lo spandimento agronomico degli effluenti. La corretta vigilanza in fase di rilascio del Permesso di Costruire dei singoli progetti di realizzazione sulle modalità di gestione degli scarichi e la successiva vigilan-

za dopo la messa in esercizio di tali impianti garantirà dalla mancanza di incidenza sul sistema delle acque. La vigenza delle Misure di Tutela del Parco Regionale dei monti Picentini garantisce che tali trasformazione siano comunque molto limitate, circoscritte ed effettuate nel rispetto dei valori ambientali¹⁴.

- le attività di gestione forestale non cagionano rilevante alterazione del regime idrico ma occorre evidenziare che dopo il taglio boschivo le acque di pioggia, non rallentate dalla presenza delle chiome, potrebbero determinare una maggiore erosione superficiale e quindi una minore infiltrazione, pur mantenendo il medesimo regime e recapito;

- il PUC non prevede trasformazioni dirette sulla rete idrografica superficiale ma non vieta tali interventi. Inoltre prevede interventi di risanamento e valorizzazione del fiume Tusciano. La vigenza del PSAI garantisce che tali trasformazioni, finalizzate alla riduzione del rischio idrogeologico, siano effettuate in coerenza con la tutela ambientale.

SINTESI DELLE INTERFERENZE SUL SISTEMA ABIOTICO

La sintesi delle interferenze con le componenti abiotiche è riportata nella tabella seguente nella quale si riporta qualitativamente la possibile incidenza, come analizzata nei paragrafi precedenti. L'interazione è stata valutata adottando una scala a tre livelli, così come riportato di seguito.

--	Possibile Incidenza negativa	Le Azioni del Piano possono avere possibili effetti diretti o indiretti, temporanei o permanenti, negativi nell'area di presenza del Sito
-	Possibile Incidenza significativa	Le Azioni del Piano possono avere possibili effetti diretti o indiretti, temporanei o permanenti, significativi nell'area di presenza del Sito
=	Nessuna incidenza significativa:	Le Azioni del Piano non hanno effetti significativi

COMPONENTI ABIOTICHE	EFFETTO	TIPOLOGIA EFFETTO	INDICATORE DI INTERFERENZA	INTERAZIONE
SUOLO	Consumo del suolo	Diretto – Incerto – In esercizio – Temporaneo	Variazione della superficie agricola	-
			Variazione della superficie naturale	-
	Stabilità del suolo			=
				=

¹⁴ Nella zona B di Riserva del Parco "sono consentite e vengono favorite, secondo gli usi tradizionali, le utilizzazioni e le attività produttive di tipo agro-silvo-pastorale, ivi compresa la realizzazione di piccole strutture strettamente connesse alle attività agricole ed alla commercializzazione di prodotti tipici locali. Le strutture da realizzare non possono superare le dimensioni di mt. 5x6 per essiccatoi e mt. 4x4 per altri usi e non possono essere contigue"

ARIA	Qualità dell'aria	Diretto – Certo – In cantiere e in esercizio – Temporaneo e Permanente	Immissioni di inquinanti gassosi	=	
			Immissioni di particolato – polveri	=	
			Immissioni di calore	=	
			Immissioni di rumore	=	
			Immissioni di fumi	=	
CLIMA	Aspetti climatici	Diretto – Incerto – In esercizio – Permanente	Variazione condizioni anemometriche	=	
			Variazione della piovosità	=	
			Variazione della temperatura	=	
			Variazione dei gas serra	=	
			Variazioni gas ozono alteranti	=	
ACQUE	Consumo o alterazione		Prelievo di acque superficiali	-	
			Prelievo di acque sotterranee	-	
			Alterazione del regime idrico	-	
	Qualità delle acque superficiali e sotterranee	Diretto – Certo – In esercizio – Permanente		Immissioni in acque superficiali	--
				Immissioni in acque sotterranee	--

Interferenze con componenti biotiche

EFFETTI DEL PIANO SULLA FLORA

Lo strumento PUC, per la sua valenza generale, non ha incidenza diretta sulle componenti biotiche definendo solo gli indirizzi delle trasformazioni ammissibili.

Dall'analisi delle trasformazioni consentite dal PUC e dalle valutazioni fatte, è evidente che l'impatto sulla flora naturale non è immediatamente quantificabile. Nello specifico:

- una parziale sottrazione di vegetazione si genera per la potenziale realizzazione dei manufatti agricoli e relative aree di pertinenza. Per ridurre tale sottrazione, le Norme del PUC limitano gli indici di edificabilità;
- la razionale gestione del bosco implica il taglio periodico con la ricostituzione attraverso matricine oppure il governo dello stesso mediante tagli colturali annuali, entrambi tagli di sfoltimento. Tale azione non può che avere aspetti positivi sulla componente flora poiché i tagli di sfoltimento favoriscono la rigenerazione della vegetazione di sottochioma, elemento fondamentale per rafforzare la biodiversità dei luoghi. Anche il taglio delle specie forestali presenti in associazione (orniello, carpino, acero e castagno) ha l'effetto di favorire la ricrescita e quindi la rinnovazione anche dal punto di vista vegetazionale, sanitario ed ecologico.

EFFETTI DEL PROGETTO SULLA FAUNA

Le medesime considerazioni valgono per la valutazione dell'impatto sulla fauna e sugli organismi di interesse comunitario di pertinenza del sito.

SINTESI DELLE INTERFERENZE SUL SISTEMA BIOTICO

L'interferenza sul sistema biotico non è sintetizzabile per l'area vasta su cui agisce il PUC.

Connessioni ecologiche interessate

Le carte di inquadramento territoriale evidenziano la connessione degli ambienti naturali del territorio e su di esso non sono presenti "barriere ecologiche" che limitano la permeabilità del sistema. Anche le aree agricole di valle sono connesse alle aree semi-naturali interne alla Rete Natura 2000 attraverso il fiume Tusciano ed i suoi affluenti minori.

Il PUC però non prevede realizzazione di opere ed interventi che, per la propria natura (strade, canali, ecc.) o caratteristiche possano essere considerate *barriere* o *frammentazioni* ecologiche e tali da interferire con le connessioni ecologiche dei siti ZSC e ZPS.

Incremento dei rischi per la vulnerabilità del sito

Le previsioni del PUC, peraltro sottordinate rispetto alle Misure di Tutela del Parco e al PSAI della Autorità di Bacino, non determinano alcun incremento delle condizioni di rischio sul sito, non prevedendo opere o impianti che eccedano la dimensione agricola – forestale delle aree interne ai Siti.

Sistemi di verifica delle potenziali incidenze

La verifica delle potenziali incidenze del PUC sul sistema ambientale è stata sintetizzata con la costruzione di una matrice in cui si riportano le potenziali incidenze delle principali azioni del PUC.

--	Possibile Incidenza negativa	Le Azioni del Piano possono avere possibili effetti diretti o indiretti, temporanei o permanenti, negativi nell'area di presenza del Sito
-	Possibile Incidenza significativa	Le Azioni del Piano possono avere possibili effetti diretti o indiretti, temporanei o permanenti, significativi nell'area di presenza del Sito
=	Nessuna incidenza significativa:	Le Azioni del Piano non hanno effetti significativi

AZIONI / ATTIVITA' CONSENTITE DAL PUC	SIGNIFICATIVITA' DELL'INCIDENZA DEL PIANO SUL SITO ZSC e ZPS				
	Sottrazione habitat	Componenti abiotiche	Componenti biotiche	Conessioni ecologiche	Incremento rischio vulnerabilità
Attività di produzione agricola. Nuova costruzione - ristrutturazione di edifici agricoli (Annessi e residenze).	-	-	-	=	-
Attività di Gestione del patrimonio forestale.	Non direttamente determinata dal Piano Urbanistico Comunale ma potenzialmente negativa.				
Trasformazione finalizzate alla valorizzazione di presistenze archeologiche, storiche e naturalistiche nelle Zone F - Parco (F2 – F3 - F4 – F6)	-	-	--	=	=
Manutenzione – ristrutturazione - nuova costruzione di infrastrutture lineari quali strade e sentieri.	=	=	=	-	=
Manutenzione – ristrutturazione - nuova costruzione di impianti tecnologici, puntuali e rete.	=	-	-	=	=
Interventi di mitigazione del rischio idrogeologico.	=	-	-	=	=

Considerazioni conclusive

In generale gli interventi pianificati non generano cambiamenti significativi, o al momento misurabili. Alcune azioni potrebbero avere significatività positiva (Quelle previste nelle Zone F – Parco, valorizzazione delle aree prevalentemente naturali, miglioramento della fruibilità naturalistica), tuttavia solo una valutazione d'incidenza specifica può stimare un eventuale impatto diretto sulle specie e fornire possibili soluzioni alternative e misure di compensazione.

In linea cautelativa i sentieri e la viabilità secondaria all'interno della ZSC e ZPS devono essere progettati con un'ampiezza tale da non consentire il passaggio dei veicoli.

La realizzazione di nuovi edifici che dovesse comportare sottrazione di suolo va sottoposta a preventiva valutazione di incidenza che valuti i rischi di frammentazione dell'habitat e le eventuali soluzioni alternative. In essa si dovrà tener conto, anche, della misura di mitigazione.

Analogamente, i progetti di sviluppo di opere pubbliche dovranno essere assoggettati singolarmente alla procedura di Valutazione di Incidenza con le modalità di cui al DPR 357/1997 e con le esclusioni previste dal Regolamento Regionale.

5ª PARTE

CONCLUSIONI

Le previsioni del Piano Urbanistico Comunale per l'area inserita nel Sito ZSC – *Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia* IT8050052 e nel sito ZPS – *Picentini* IT 8040021 , non interferiscono con gli habitat e le specie per le quali i Siti sono stati istituiti ed anzi gli obiettivi che il PUC si prefigge risultano congruenti con quelli previsti dalla Direttiva e dalle Misure di Conservazione generali e specifiche per essi elaborate.

Pertanto, viste:

- le indicazioni e previsioni del PUC;
- le possibili interferenze con il sistema ambientale;
- la conformità con le misure di conservazione;
- la sostanziale coerenza con gli obiettivi di conservazione dei Siti;

DICHIARA che:

con ragionevole certezza tecnico - scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi rispetto agli obiettivi di conservazione del sito ZSC / ZPS interessato.

Eboli, aprile 2021

SISTEMI TERRITORIALI srl

Direttore Tecnico

dott. agr. Eligio TROISI ¹⁵

VI - PUC Olevano sul Tusciano rev01.odt gc 18/04/21

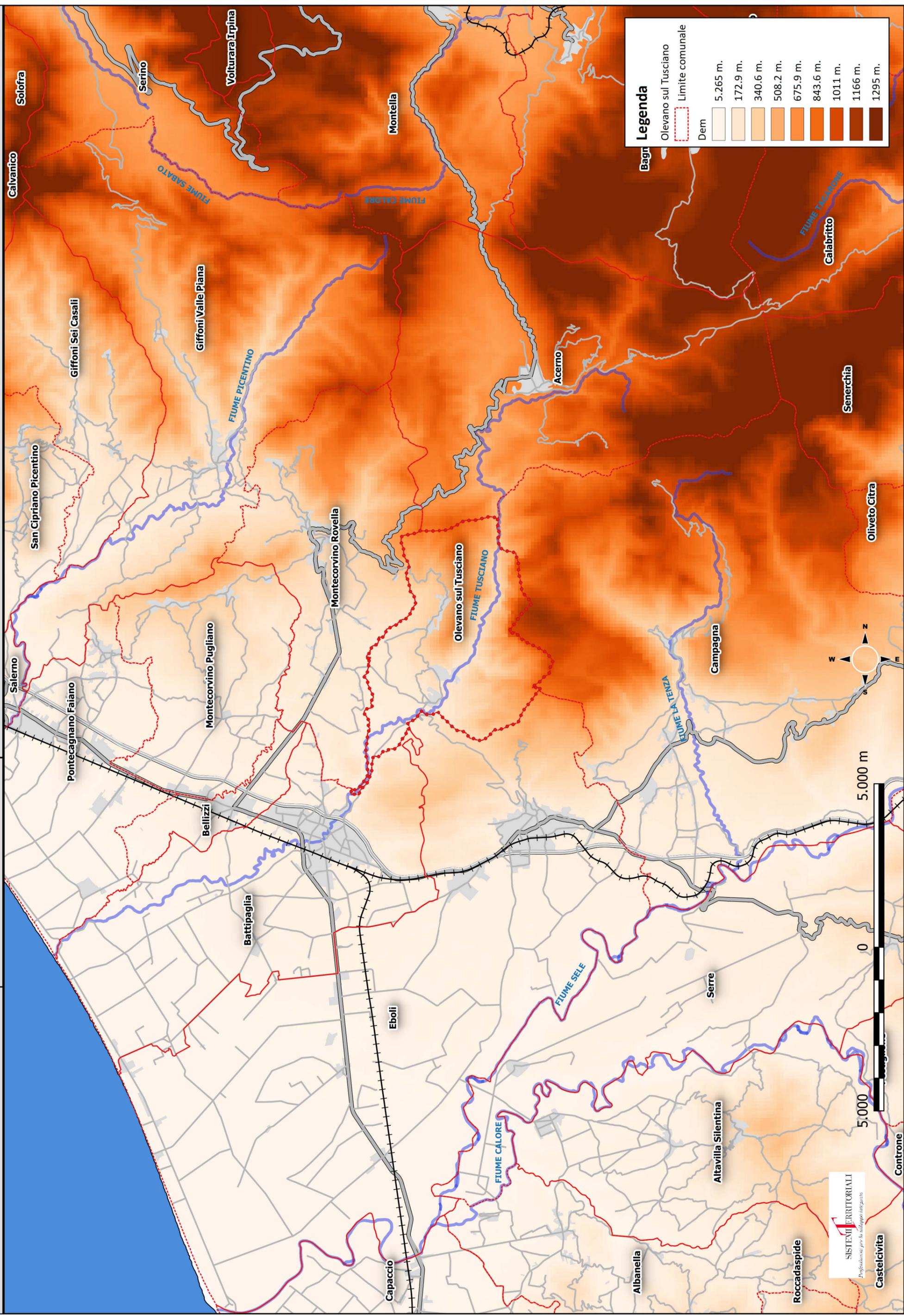
¹⁵ *Colui che potendo dire una cosa in dieci parole ne impiega dodici, lo ritengo capace delle peggiori azioni ! (Giosuè Carducci)*

ALLEGATI**Cartografia tematica**

- Allegato 1 – Inquadramento geografico – Confini – Orografia – Viabilità - DTM
- Allegato 2 – Inquadramento territoriale – Aree protette e Siti ZSC - ZPS
- Allegato 3 – Inquadramento territoriale – IGM 1:25.000 e Siti ZSC - ZPS
- Allegato 4 – Carta dell'Uso del Suolo – Vegetazione – Immagine satellitare
- Allegato 5 – Zonizzazione del Parco dei Picentini e Siti ZSC – ZPS
- Allegato 6 – Carta di analisi – Autorità di Bacino – Pericolosità da frana
- Allegato 7 – Carta di analisi – Zonizzazione del PUC – Zone Agricole
- Allegato 8 – Carta di analisi – Zonizzazione del PUC – Zone non agricole
- Allegato 9 – Carta di analisi – Zonizzazione del PUC – Dettaglio su sito ZSC – ZPS

Bibliografia

- *Studio di fattibilità avente per oggetto la realizzazione della rete ecologica regionale* redatto per la Regione Campania da AGRICONSULTING spa - (gennaio 2001).
 - Progetto Database territoriale del Parco Regionale dei Monti Picentini – dicembre 2008
 - 1ª e 2ª Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania - A.R.P.A.C..
 - Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania 2009
 - *Acqua* - Il monitoraggio in Campania (A.R.P.A.C.) anni 2002- 2006 e seguenti
 - *Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria* – Regione Campania
 - *Uccelli di Italia - Quaderni di Conservazione della Natura* - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO Direzione per la Protezione della Natura
 - Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Le specie nidificanti e svernanti in Italia, non inserite nell'allegato I della direttiva Uccelli – Vol. I e Vol. II
 - Atlante della migrazione degli uccelli in Italia - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO
 - *Linee guida per il monitoraggio dei Chiropteri - Quaderni di Conservazione della Natura* - MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO Direzione per la Protezione della Natura.
 - Valutazione di incidenza generale per interventi edilizi minori riferita all'area ZPS Monti Picentini, con riferimento al territorio del *comune di Giffoni Valle Piana – Sistemi Territoriali srl*
 - Valutazioni Ambientali su diversi interventi di pianificazione attuativa nel Comune di Baronissi
 - Valutazione di Incidenza del PUC di Nocera Superiore – anno 2016
 - Valutazione di Incidenza del PROGETTO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO AMBIENTALE FONDERIE PISANO – luglio 2019
 - Precedenti lavori di analisi e valutazioni ambientale realizzati da Sistemi Territoriali srl.



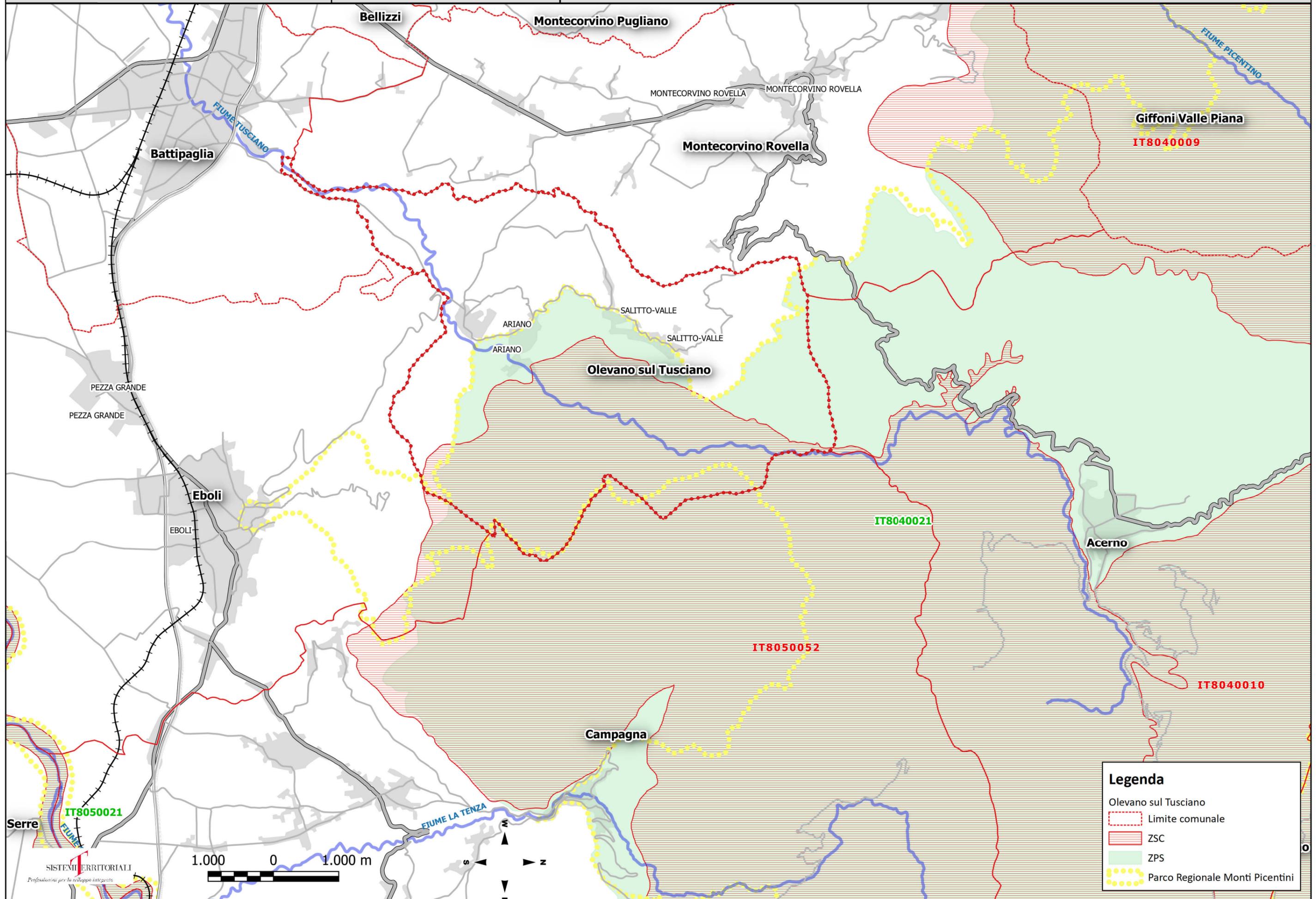
Legenda

Olevano sul Tusciano

Limite comunale

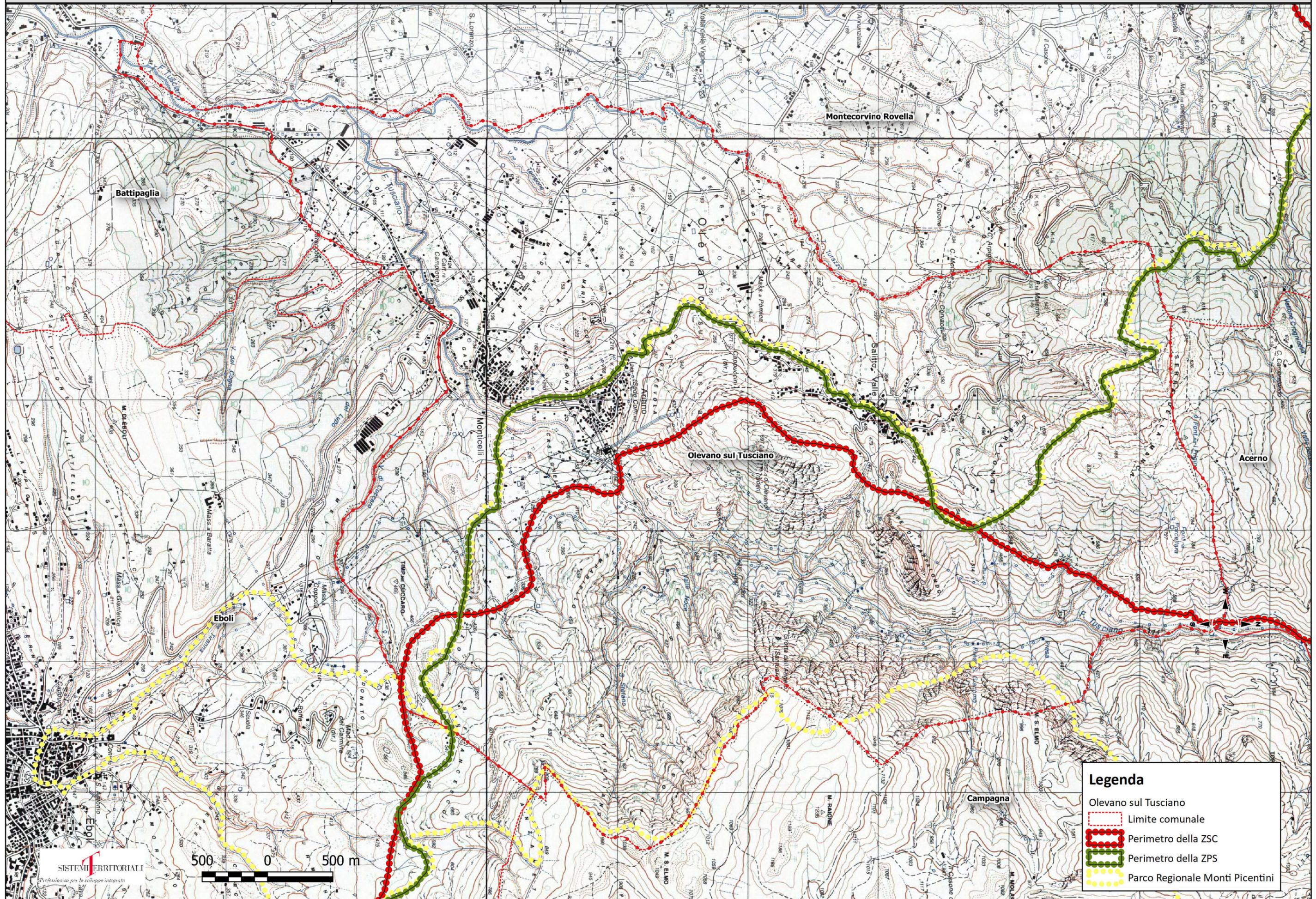
Dem

5.265 m.
172.9 m.
340.6 m.
508.2 m.
675.9 m.
843.6 m.
1011 m.
1166 m.
1295 m.



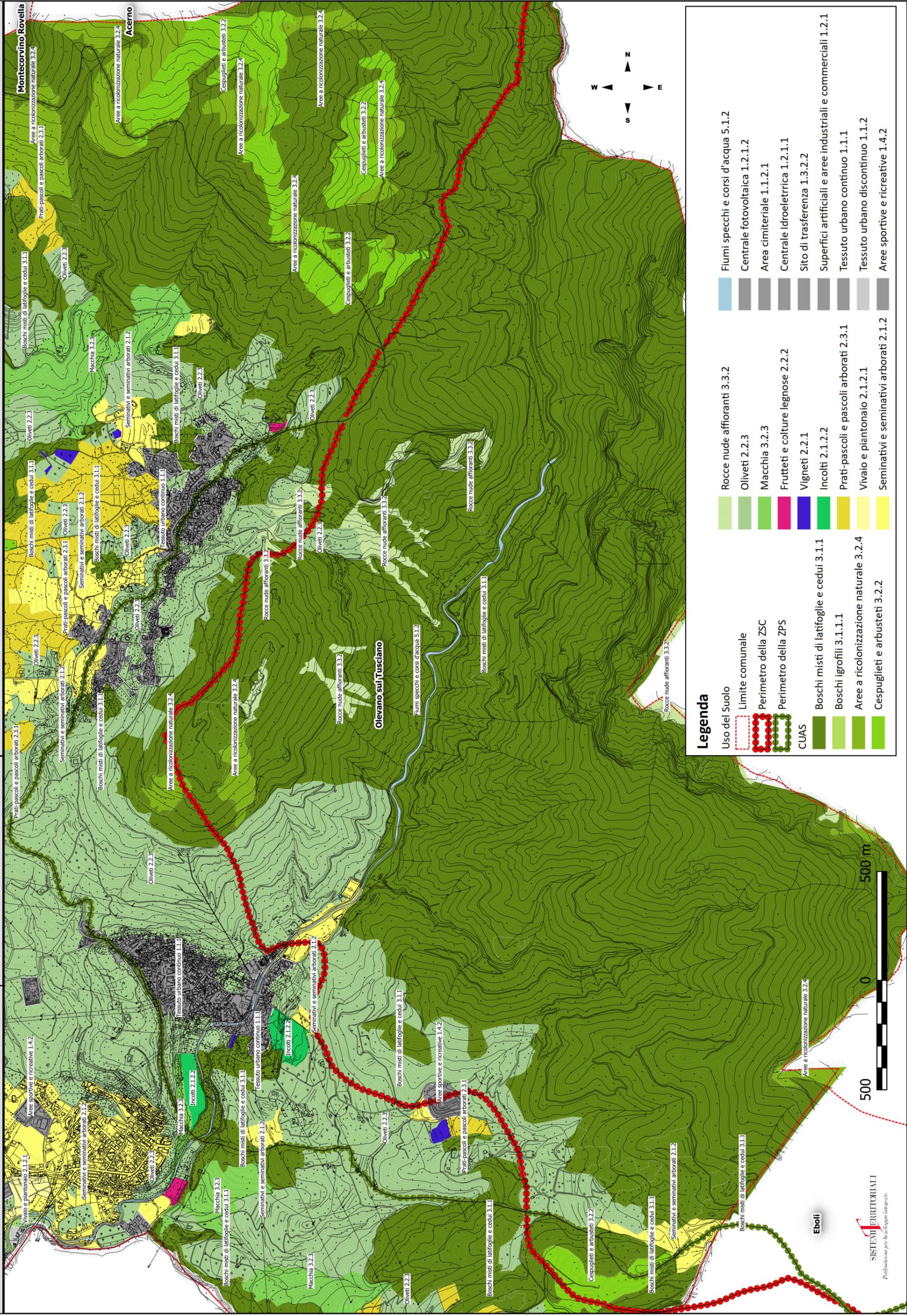
Legenda

- Olevano sul Tusciano
- Limite comunale
- ZSC
- ZPS
- Parco Regionale Monti Picentini



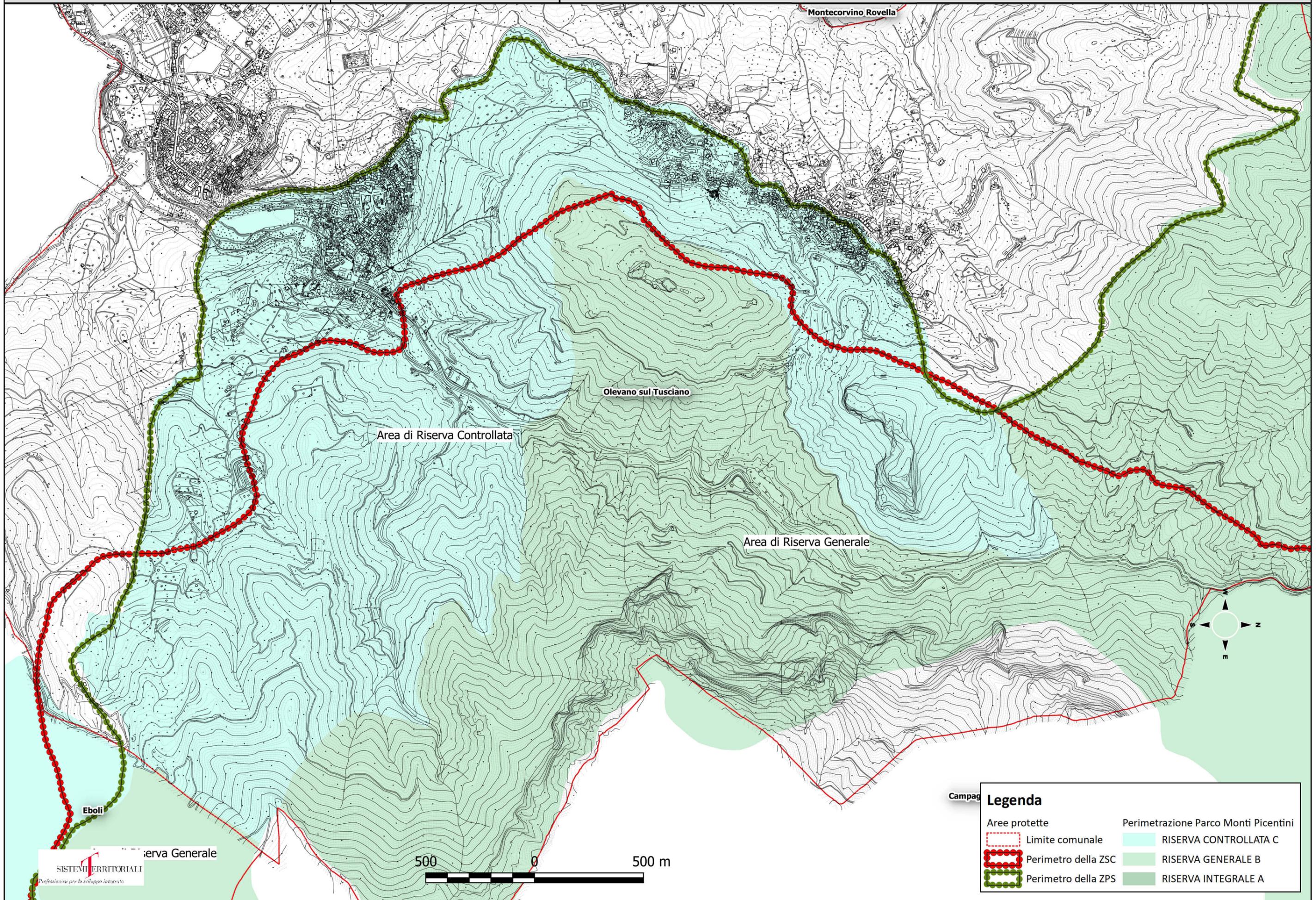
Legenda

- Olevano sul Tusciano
- Limite comunale
- Perimetro della ZSC
- Perimetro della ZPS
- Parco Regionale Monti Picentini



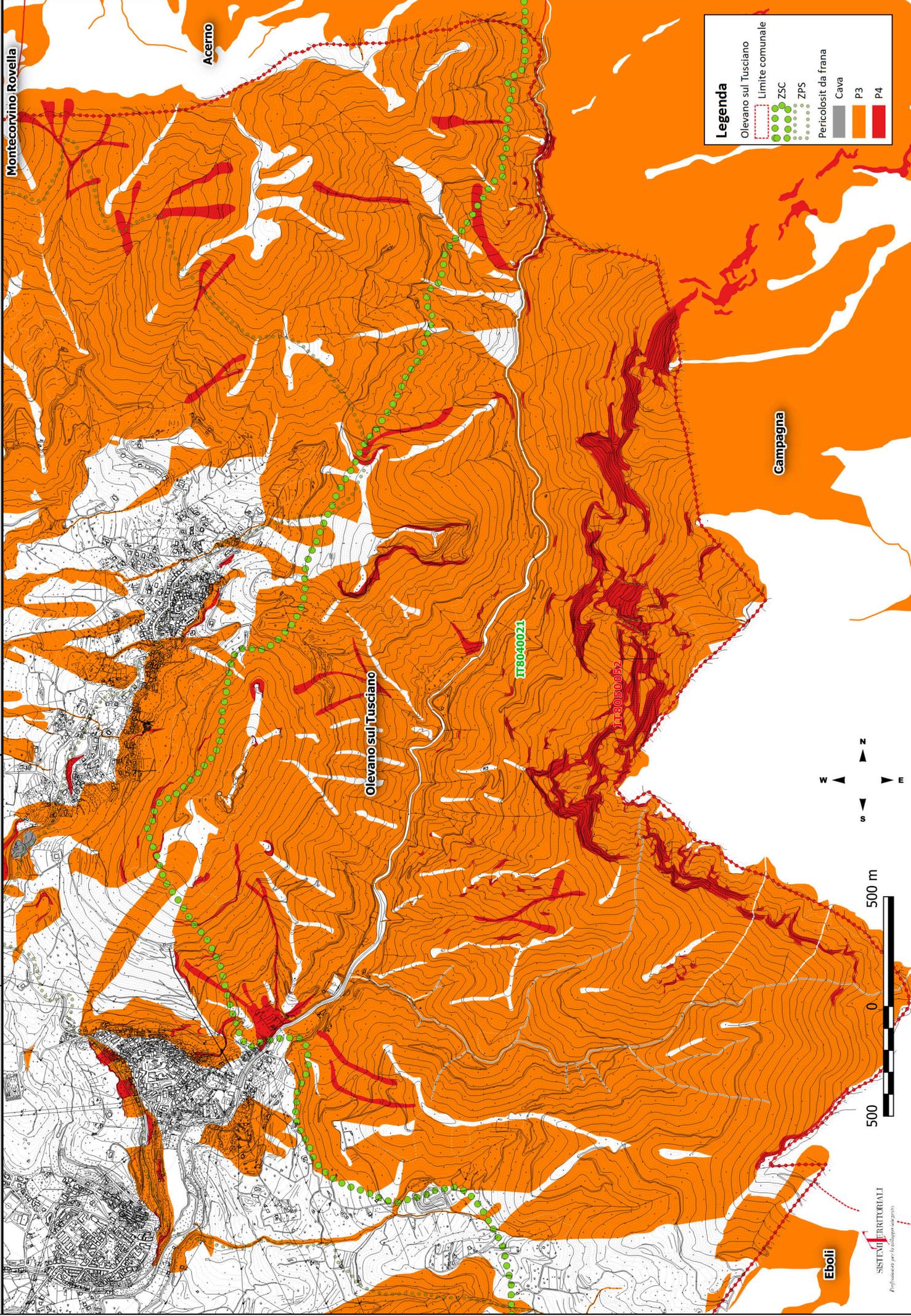
Legenda

	Fiumi specchi e corsi d'acqua 5.1.2
	Rocce nude affioranti 3.3.2
	Limite comunale
	Perimetro della ZSC
	Prati-pascoli e pascoli arborati 2.3.1
	Perimetro della ZPS
	CUAS
	Boschi misti di latifoglie e cedui 3.1.1
	Boschi igrofilii 3.1.1.1
	Aree a ricolonizzazione naturale 3.2.4
	Cespuglieti e arbusteti 3.2.2
	Rocce nude affioranti 3.3.2
	Oliveti 2.2.3
	Macchia 3.2.3
	Frutteti e colture legnose 2.2.2
	Vigneti 2.2.1
	Incolti 2.1.2.2
	Prati-pascoli e pascoli arborati 2.3.1
	Vivajo e piantonao 2.1.2.1
	Seminativi e seminativi arborati 2.1.2
	Fiumi specchi e corsi d'acqua 5.1.2
	Centrale fotovoltaica 1.2.1.2
	Area cimiteriale 1.1.2.1
	Centrale Idroelettrica 1.2.1.1
	Sito di trasferenza 1.3.2.2
	Superfici artificiali e aree industriali e commerciali 1.2.1
	Tessuto urbano continuo 1.1.1
	Tessuto urbano discontinuo 1.1.2
	Aree sportive e ricreative 1.4.2



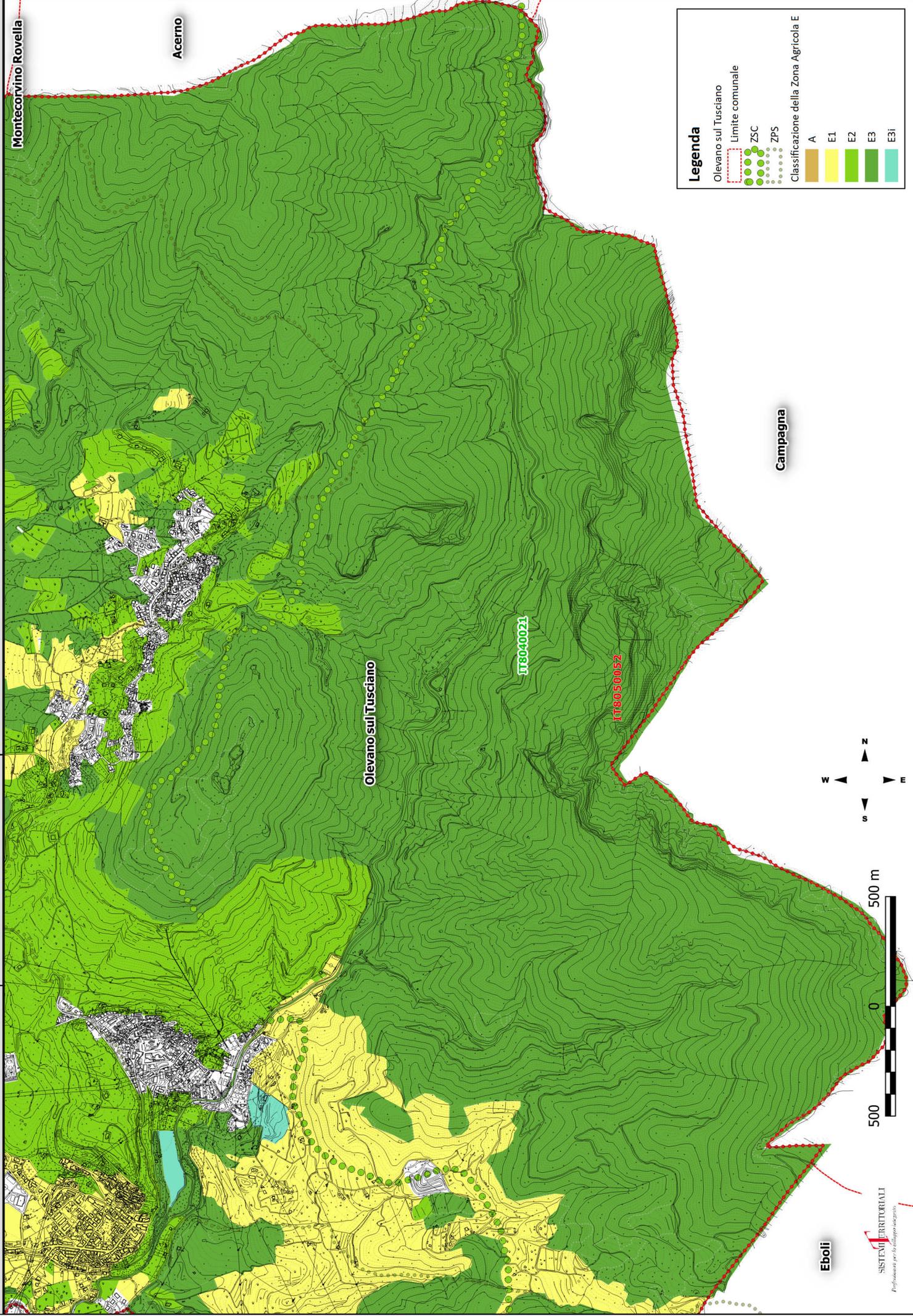
Legenda

Aree protette		Perimetrazione Parco Monti Picentini	
	Limite comunale		RISERVA CONTROLLATA C
	Perimetro della ZSC		RISERVA GENERALE B
	Perimetro della ZPS		RISERVA INTEGRALE A



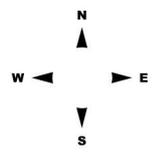
Legenda

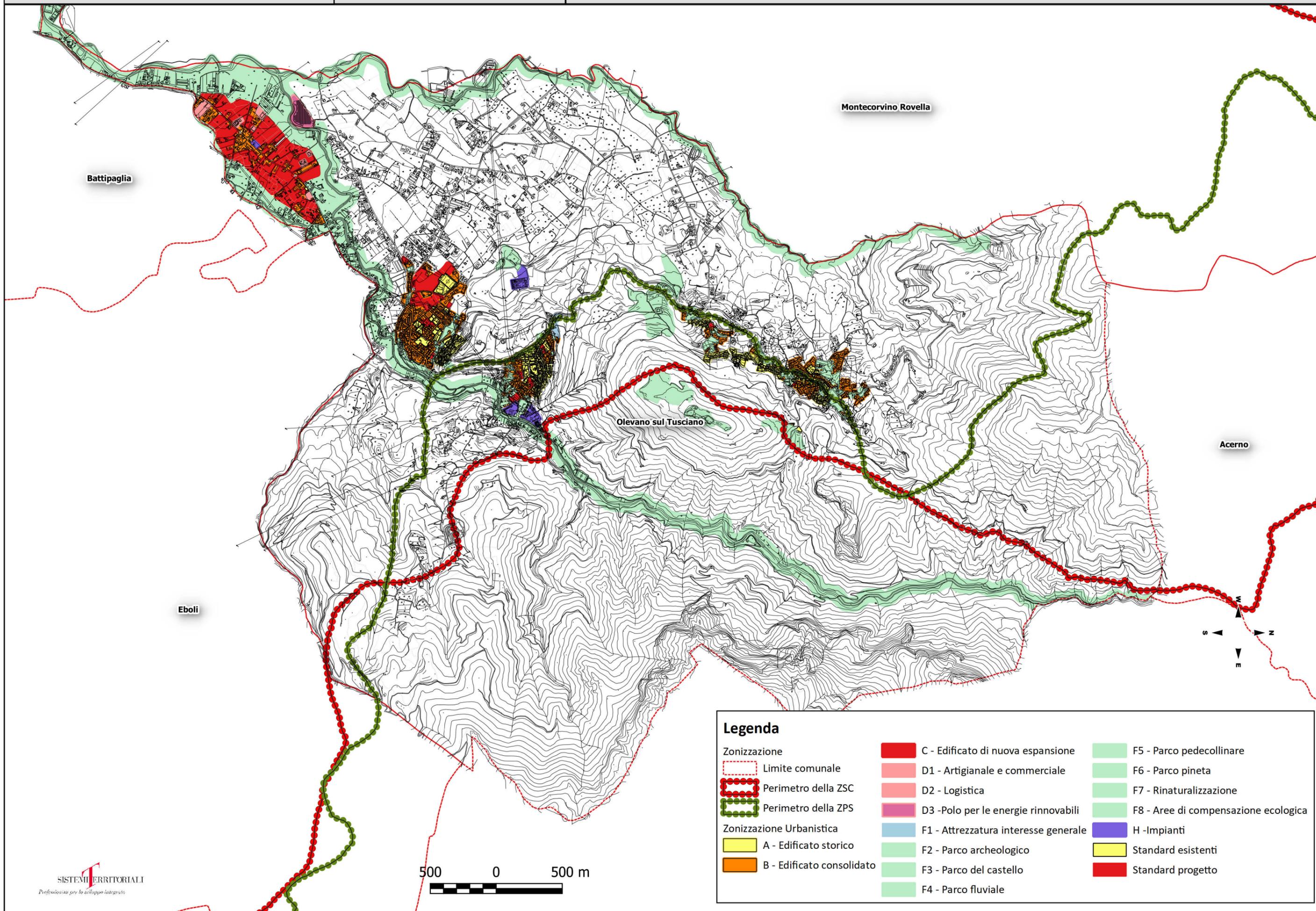
- Olevano sul Tusciano
- Limite comunale
- ZSC
- ZPS
- Pericolosità da frana
- Cava
- P3
- P4



Legenda

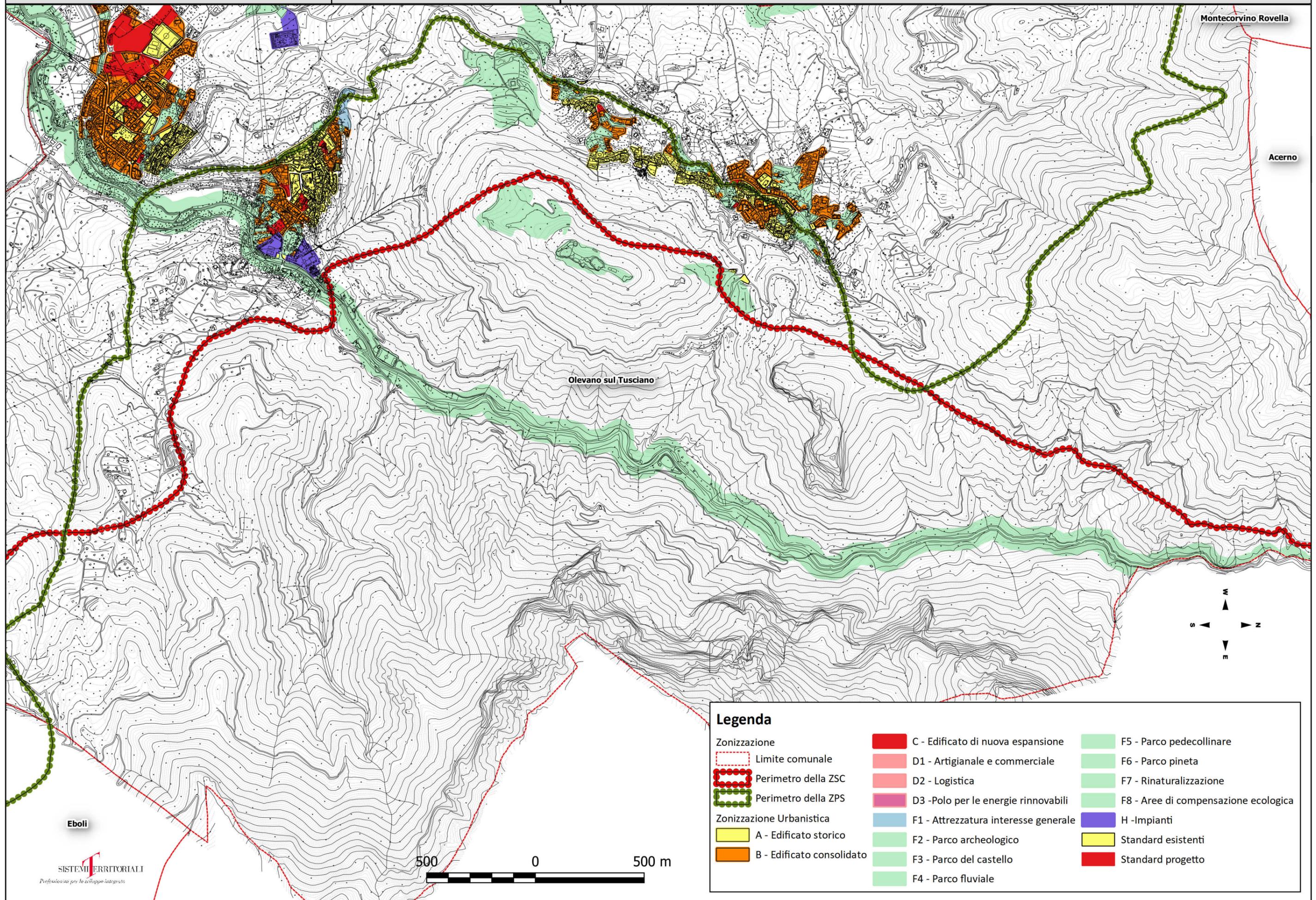
- Olevano sul Tusciano
 - Limite comunale
 - ZSC
 - ZPS
 - Classificazione della Zona Agricola E
- | | | | | |
|---|----|----|----|-----|
| A | E1 | E2 | E3 | E3i |
|---|----|----|----|-----|





Legenda

Zonizzazione		
	Limite comunale	
	Perimetro della ZSC	
	Perimetro della ZPS	
Zonizzazione Urbanistica		
	A - Edificato storico	
	B - Edificato consolidato	
	C - Edificato di nuova espansione	
	D1 - Artigianale e commerciale	
	D2 - Logistica	
	D3 - Polo per le energie rinnovabili	
	F1 - Attrezzatura interesse generale	
	F2 - Parco archeologico	
	F3 - Parco del castello	
	F4 - Parco fluviale	
	F5 - Parco pedecollinare	
	F6 - Parco pineta	
	F7 - Rinaturalizzazione	
	F8 - Aree di compensazione ecologica	
	H - Impianti	
	Standard esistenti	
	Standard progetto	



Legenda

Zonizzazione		C - Edificato di nuova espansione	F5 - Parco pedecollinare
Limite comunale	D1 - Artigianale e commerciale	F6 - Parco pineta	
Perimetro della ZSC	D2 - Logistica	F7 - Rinaturalizzazione	
Perimetro della ZPS	D3 - Polo per le energie rinnovabili	F8 - Aree di compensazione ecologica	
Zonizzazione Urbanistica		F1 - Attrezzatura interesse generale	H - Impianti
A - Edificato storico	F2 - Parco archeologico	Standard esistenti	
B - Edificato consolidato	F3 - Parco del castello	Standard progetto	
	F4 - Parco fluviale		

